



COMUNE
DI BARLETTA
CITTÀ
DELLA DISFIDA



19.20.21 settembre 2019

LA DISFIDA di BARLETTA

DIREZIONE ARTISTICA SERGIO MAIFREDI

19 giovedì
settembre

ore 19 itinerante
APERTURA
FESTA DELLA
DISFIDA
ARALDI
A CAVALLO

ore 21
P.za Mons. Damato



L'OFFESA
RACCONTO
TEATRALE CON
CANTORI, ATTORI
E FIGURANTI

20 venerdì
settembre

ore 19 itinerante
IL PASSAGGIO
DI GINEVRA
SULL'IPPOGRIFO

ARALDI
A CAVALLO

ore 20.30
itinerante
CORTEO
DEI CAVALIERI

ore 21 Piazza Marina



**IL GIURAMENTO DEI
13 CAVALIERI ITALIANI**
RACCONTO TEATRALE CON
CANTORI, ATTORI E FIGURANTI

ore 22 itinerante
CORTEO DI RIENTRO AL CASTELLO

21 sabato
settembre

Fossato
del Castello

ore 19
OUVERTURE
MUSICALE

ore 19.05
GRUPPO
STORICO
I FIERAMOSCA

ore 19.10
GRUPPO
STORICO
BRANCALEONE

ore 19.15
PARATA
DEL GRUPPO
TROMBONIERI
SENATORE
DI CAVA
DEI TIRRENI

ore 19.30
SPETTACOLO
DELLA
COMPAGNIA
DEI CAVALLI
LUMINOSI

ore 20
Fossato del Castello



CERTAME
IL CERTAME DEI
TREDICI CAVALIERI
ITALIANI VS
I TREDICI CAVALIERI
FRANCESI

ore 21.30
Piazza Marina



TE DEUM
IL RINGRAZIAMENTO

ore 22
itinerante



**CORTEO
TRIONFALE**
GIOCHI E
SPETTACOLI PER
LE VIE DELLA CITTÀ

ore 23
spettacolo pirotecnico
dagli spalti del Castello

Direzione artistica
Sergio Maifredi

Drammaturgia
Roberto Alinghieri,
Corrado d'Elia, Sergio
Maifredi, Andrea Nicolini

Testi canzoni e musiche
Mario Incudine

**Direzione musicale
e arrangiamenti**
Antonio Vasta

Regia Sergio Maifredi

INTERPRETI

Corrado d'Elia / Ettore Fieramosca
Alberto Giusta / Guy de La Motta, Vescovo
Alice Arcuri / Ginevra, Isabella d'Aragona
Roberto Alinghieri / Consalvo da
Cordova
Andrea Nicolini / Inigo Lopez de Ayala,
Fanfolla da Lodi, Graiano d'Asti

CANTORI E MUSICISTI - Asc
Production
Mario Incudine, Anita Vitale,
Antonio Vasta, Antonio Putzu,
Giorgio Rizzo, Manfredi Tumminello
Coro Coro Ilse Weber Choir

Collaborazione a direzione artistica

Lucia Lombardo
Collaborazione a regia e ricerca storica
Aldo Pizzigrilli

Compagnia La Staffa Forniture
Cinetelevisive Equestri
Compagnia Cavalli Luminosi (Francia)
• produzione Circo & Dintorni

Gruppo Trombonieri Senatore di Cava dei Tirreni
Gruppo Storico Brancaleone
Gruppo Storico I Fieramosca
I Coronati di Ferrante d'Aragona
Comparsa e figuranti della Città di Barletta
Pirofantasy Barletta



www.disfidadibarletta.info
www.comune.barletta.bt.it
@disfidabarletta

Info mail
informazioni@disfidadibarletta.info
lat@comune.barletta.bt.it
biglietteria vivaticket

ITALIA
TUTTA UN'ALTRA STORIA



SARINO D'ALESTRUCCI

A BARLETTA L'ONORE DELLE ARMI

NELLA CITTÀ PUGLIESE DOPO ANNI DI ASSENZA TORNA LA RIEVOCAZIONE DELLA DISFIDA MEDIOEVALE. UNO **SCRITTORE** CI È ANDATO PER NOI. E HA SCOPERTO CHE NON È SOLO FOLKLORE QUELLO CHE LUCCICA

di Mario Desiati

BARLETTA. La mezzaluna rossa con le punte a levante spunta dal mare color cenere di Barletta. Dal fossato in terra battuta alle spalle del Castello, sciamano gli spettatori che hanno assistito alla rievocazione del duello cavalleresco che il 13 febbraio 1503 vide trionfare tredici soldati italiani su tredici soldati francesi. È una notte molto più mite rispetto a quella di 516

Continua



più laica, ma non per questo meno sentita. Barletta, quasi centomila anime, con un lungomare esteso per chilometri, conserva un suo antico fasto ma ostenta anche un'aria moderna e metropolitana.

La Disfida nacque da una polemica tra spagnoli e francesi quando la Puglia e il Mezzogiorno erano ancora una terra di conquista tra eserciti di mezza Europa. I francesi sostenevano che i soldati italiani erano poco più che soldati di ventura al soldo del padrone di turno, pronti a voltar gabbana. Gli spagnoli consideravano gli italiani dei leali e abili alleati. Per dimostrarlo avrebbero promosso un duello con i francesi. Le ricostruzioni storiche sono diverse, certo è che la vittoria dei tredici italiani (seppur protetti e assoldati dagli spagnoli)

anni prima quando Ettore Fieramosca, originario di Capua, guidò gli italiani nell'impresa disperata di sconfiggere gli abili cavalieri francesi guidati dal comandante Guy La Motte.

SÌ, È QUI LA FESTA

La città è riverberata dai fuochi artificiali, i vessilli gialli e rossi, che evocano le bandiere spagnole (e i colori della provincia), sventolano in ogni angolo. La rievocazione della Disfida attira turisti, curiosi, appassionati, ma soprattutto i barlettani che la riconoscono come un'ulteriore festa patronale,

contro i tredici francesi, ebbe un grande impatto simbolico. John Huizinga in *Homo Ludens* sostenne che la Disfida fu il più elevato simbolo del concetto di duello: «Una sfera mentale vuoi arcaica vuoi romantico barbarica dove sono raccolte insieme, in un unico concetto primario di gioco, tanto la lotta cruenta quanto la competizione festiva e il combattere simulato». È la guerra cortese che oscilla tra caccia e torneo, in cui la rivalità si orienta verso il duello che si

IL TUTTO È DURATO TRE GIORNI, ATTIRANDO TURISTI, CURIOSI E SCHIERE DI APPASSIONATI

- 1 L'arrivo nel corteo storico dell'araldo, **Fanfulla da Lodi**
- 2 Il momento clou della Disfida: lo **scontro** tra cavalieri nel fossato del Castello
- 3 Due dei cavalieri protagonisti delle coreografie all'interno del **Castello Svevo**

sviluppa secondo leggi ferree, tanto che lo storico Franco Cardini scrisse nel suo classico *Quell'antica festa crudele* che la società feudale era concepita per la guerra, «una società di inermi a capo della quale vi sono dei guerrieri». La rappresentazione del Certame è anche questo.

Numerose furono le rivisitazioni letterarie e cinematografiche che servivano a esaltare lo spirito cavalleresco italiano. Il più noto fu il libro di Massimo D'Azeglio del 1833, ■

mentre il più discusso fu il film "commissionato" dal regime fascista nel 1938 di Alessandro Blasetti con Gino Cervi nei panni del Fieramosca.

Il direttore artistico Sergio Manfredi aveva previsto per la Disfida 2019 un programma simile a un copione teatrale scandito su tre giorni (tra giovedì 19 e sabato 21 settembre) mescolando personaggi reali e di invenzione letteraria e ricostruendo gli episodi salienti della Disfida: l'offesa, il giuramento di Fieramosca e dei suoi, infine il torneo tra italiani e francesi.

QUANDO I BIMBI FANNO OH

Il Certame del sabato sera mancava da quattordici anni e l'occasione di assistere alla messinscena del Torneo che vide trionfare per una volta gli italiani richiama tanta gente. Ecco com'è andata. La folla preme nelle strade laterali sin dal primo pomeriggio, la luce è gialla per il tramonto, il mare profumato e mugghiante alle spalle del fossato. Quando cala il buio un canto annuncia l'incipit, la musica accompagna i primi giochi di luce, i maestri di botti vestiti con elmi luccicanti sparano rompendo il silenzio sospeso della sera, il pubblico affolla le gradinate e attende Corrado d'Elia nei panni di Fieramosca, e Alberto Giusta in quelli di La Motte mentre la voce narrante dell'interprete Mario Incudine incalza. Ma prima che il Certame inizi appare un uomo vestito di bianco che introduce un gruppo di artisti francesi, la Compagnia dei Cavalli Luminosi, destrieri costruiti con grandi materiali gonfiabili e azionati da "domatori" che sul selciato coordinano la danza di questi cavalli bianchi e illuminati, leggeri ad aerei, intima evocazione delle anime degli animali uccisi nei tornei cavallereschi. Il pubblico composto in gran parte da famiglie con bambini accoglie con un sussulto la danza delle anime equestri in attesa del duello. Finalmente il Certame viene annunciato. L'ingresso dei tredici cavalieri francesi è accolto da un boato che termina quando la maggioranza degli spettatori comprende che si tratta del nemico di Ettore. I cavalieri francesi si posizionano sotto gli



1 Il passaggio di **Ginevra** (Alice Arcuri) che cavalca l'ippogrifo: era da 14 anni che Barletta non ospitava il Certame del sabato
2 L'esibizione del **mangiafuoco** nel fossato del Castello



RUGGERO DI BENEDETTO X2

stemmi gigliati che richiamano gli Angiò, mentre i tredici cavalieri italiani entrano nel tripudio del pubblico posizionandosi sotto stemmi disparati, che evocano le diverse anime di tutti quei soldati di ventura che furono convocati e messi insieme dagli spagnoli.

GRIDARE VITTORIA, SENZA FEROCIA

Nella presentazione dei tredici cavalieri italiani la folla si scalda per i pugliesi Miale da Troia e Capoccio da Spinazzola, per il popolare Fanfulla da Lodi e l'amatissimo Ettore Fieramosca che al termine del Certame terrà il discorso conclusivo con il quale rende anche l'onore delle armi ai francesi sconfitti

«Abbiamo dimostrato che qualche volta i francesi non vincono». Gli italiani vinsero la Disfida secondo alcuni storici con una tattica attendista che fece uscire allo scoperto i francesi, qualcuno scrisse che da qui era nato il concetto di catenaccio e contropiede nel calcio, idea romantica, breriana anche se per Gianni Brera Barletta fu città dell'eroismo italiano non per la

Disfida ma per Pietro Paolo Mennea. «Lasciate che mi dica fiero di lui. L'inclita Barletta ci ha indennizzati di una patetica balla d'eroismo: ci ha dato Pietro Paolo».

La Disfida, al netto del dibattito sul reale valore storico con il ritorno del Certame, risponde a un'esigenza identitaria da non derubricare a mero folclore. Non mi sorprende l'orgoglio con cui il mio vicino in gradinata – saputo che non ero barlettano – si informava continuamente se il Torneo fosse di mio gradimento.

C'è una domanda di identità, un'esigenza di restare insieme e prendere parte a uno spettacolo dove i colpi di spada e scudo sono finti, i duelli hanno già un vincitore segnato, e si può

gridare "vittoria", paradossalmente con meno ferocia e competitività di un palio o una gara sportiva. Nell'evocazione di un duello in tempi dove le guerre si potevano evitare con un torneo, c'è un piccolo spiraglio come quello che origlio nel discorso di una giovane madre dopo il Certame mentre trascina per le scalette dell'uscita il figlio. È un bimbo secco, con gli occhi sporgenti, rotea nel cielo una piccola spada di stagnola: «Le guerre non si possono fare, al massimo vedere». Gli dice.

Quando lo spettacolo finisce, inizia il corteo di tutti i figuranti in abiti d'epoca, strascichi, sbandieratori, percussionisti e acrobati. Per una notte i barlettani sono più uniti, viandanti al termine di un lungo viaggio che tirano il fiato prima che la mezzaluna diventi bianca e brilli alta nel cielo, prima che l'odore della pace diventi meno scontato in qualche cuore più puro dei nostri come quello di un bambino che rotea una spada di carta stagnola nel vento.

Mario Desiati

di RENATO RUSSO *

Fra gli impegni programmatici del suo mandato di sindaco, Cosimo Cannito aveva promesso di ripristinare il Certame cavalleresco, dopo un vuoto di 14 anni, durante i quali le amministrazioni Maffei e Cascella si erano limitate a realizzare il corteo storico per la regia di Francesco Gorgoglione. Detto fatto, Cannito ha promosso la rievocazione storica della Disfida di Barletta ispirandosi ad una idea di Disfida "coinvolgente e popolare", puntando ad un aggiornamento della rappresentazione e per questo - in seguito a un bando pubblico - affidandone la regia a Sergio Maifredi, che negli anni passati, sotto l'amministrazione Maffei, aveva già ricoperto con successo l'incarico di direttore del Teatro Curci. Maifredi, nell'impostazione dell'allestimento del Certame (la parte saliente della rievocazione della Disfida) aveva già all'atto dell'affidamento dell'incarico, preannunciato le sue intenzioni.

COINVOLGIMENTO POPOLARE -Aveva cioè prospettato una messa in scena di coinvolgimento popolare che da un lato rispettasse la tradizione rievocativa popolare legata all'evento, e dall'altro,



Disfida, quando il mito incontra la storia

Ma adesso serve garantire continuità a rievocazione e certame

Continua

ARMONIA E TEATRO

Nel fossato del castello, si sono armonizzate più esigenze teatralizzate

introducesse delle novità. Innanzitutto la impostazione di un copione teatrale scandito su tre giornate, che accanto alla rievocazione, desse voce ai personaggi reali fra mito e storia. Un copione che si concludesse con la rappresentazione dell'atteso Certame.

Sullo sfondo di questa direttrice - alla quale ha dato una forte spinta propulsiva il sindaco - si è mosso anche l'impegno organizzativo della macchina comunale ben coordinata da Santa Scommegna, la solerte dirigente del settore culturale.

Confessiamo che, a fronte di una collaudata serie di "Certami" realizzati nel passato, qualche perplessità abbiamo nutrito quando siamo stati messi al corrente di questa linea teatralizzata dell'evento. Che cioè non prendesse la mano ad una scenografia prevalentemente "letteraria" cioè astratta, a scapito della concretezza di una rappresentazione fortemente rievocativa, alla quale era stato sensibilizzato il pubblico nelle precedenti edizioni.

IL CONSUNTIVO -A consuntivo dell'evento, non possiamo che apprezzare l'esito della tre giorni rievocative della Disfida, con particolare riferimento all'esito finale, cioè al Certame. Convincenti già le rappresentazioni preliminari, il racconto dell'offesa e del giuramento nei luoghi storicamente più appro-



BARLETTA Il giuramento di Fieramosca [foto Calvaresi]



GIOCHI DI LUCE I cavalli luminosi [foto Calvaresi]

priati, come il Castello e le storiche Piazza Marina e Piazza Monte di Pietà (Piazza d'Amato) nonché le caratteristiche stradine del centro storico innervate su via Duomo e intestate ai cavalieri della Disfida. Per concludersi, al termine della terza serata, con il Certame, lo scontro fra i tredici cavalieri italiani con altrettanti francesi. Nel cortinaio del fossato, nel giro di due ore, con perfetto sincronismo dei tempi preordinati, si sono armonizzate più esigenze teatralizzate, traendo spunto dalle fonti letterarie dalle quali il regista ha saputo ricreare una narrazione attuale, contemporanea, dinamica e suggestiva al tempo stesso, alternando cantastorie e musicanti. Mario Incudine, attore e cantante ma soprattutto - qui - interprete vocale della tradizione popolare del "cunto", con i suoi musicisti ha saputo creare una tessi-

tura di parole e musica di canzoni e ballate. E grati gli siamo anche per aver restituito alla ricostruzione storica la rilevante presenza di Isabella d'Aragona duchessa di Bari.

Quindi due gruppi storici locali, tamburini e chiarine del gruppo "I Fieramosca" e gli sbandieratori del gruppo "Brancaleone". A seguire la parata militare del Gruppo Trombonieri "I Senatore" di Cava dei Tirreni, autori della animazione di una spettacolare scenografia, che ha fatto rivivere agli spettatori le stesse atmosfere evocate da Ermanno Olmi nel suo famoso film "Il mestiere delle armi".

LA RAPPRESENTAZIONE

-Alla realistica rappresentazione storica, ha fatto seguito un momento di vaporosa fantasia: la presenza, importata dalla Francia, della compagnia dei Cavalli Luminosi,

imponenti cavalli alti quattro metri, leggeri e diafani nella loro trasparente lucentezza, impegnati ad eseguire un suggestivo balletto, un fantasioso prologo al Certame, che evoca gli elementi fantastici della leggerezza dei cavalieri della Tavola Rotonda, un tocco di poesia nel sottofondo di una melodica sonata ad accompagnarne i misurati volteggi.

Infine, il Certame tanto atteso, lo scontro fra 13 cavalieri italiani e altrettanti francesi per l'affermazione dell'onore delle proprie armi. E qui, alla sopraffazione boriosa dei prevaricanti transalpini, si oppone e ne esce vittorioso il gagliardo assalto dei nostri italici campioni. I quali, reduci dalla vittoria, si recano in Cattedrale per ringraziare la Madonna dell'Assunta, protettrice della città, ancora oggi ricordata come Madonna della Sfida.

Sicuri del successo, i bo-

riosi francesi non avevano portato con sé i cento scudi del riscatto e furono condotti "prigionieri" a Barletta al seguito della nostra compagine vittoriosa, dove fu Consalvo da Cordova a pagare di suo il conto del riscatto per rimetterli in libertà. La vittoria degli italiani fu salutata con grandi festeggiamenti dalla popolazione di Barletta. Nel racconto dell'"Anonimo Autore di Veduta che vi prese parte", le vie della città si illuminarono di fuochi e di fiaccole, il corteo procedeva fra due ali di popolo, fra l'assordante suono delle campane, in mezzo al clamore delle trombe, pifferi e tamburi, fra il variopinto sventolio di bandiere, vessilli e gagliardetti, illuminati dallo sflogorio dei fuochi d'artificio. "Degni - lascerà scritto Guicciardini nella sua Storia d'Italia - che ogni italiano procuri quanto è in sé, che i loro nomi trapassino

alla posterità mediante l'istrumento delle lettere".

CONTINUITÀ VO' CERCANDO -Oltre che per ragioni di carattere storico, ogni rievocazione di un evento cittadino - superfluo ricordarlo - s'accompagna alla prospettiva di un investimento turistico, come è avvenuto in occasione di questa disfida, che ha generato uno straordinario coinvolgimento di popolo in ogni manifestazione che l'ha caratterizzata nella tre giorni delle rappresentazioni, culminate nel corteo trionfale finale.

Confortante il successo di questa edizione che non ha mancato di realizzare gli obiettivi che il sindaco si era ripromesso e che il regista ha saputo mandare a segno. Ma non basta. Già è di buon auspicio che l'Amministrazione abbia legato il regista Sergio Maifredi ad un contratto biennale, il che vuol dire garantire un minimo di continuità ad un evento che ha finora sofferto di estemporaneità, se l'ultimo Certame reca la data del 2005. Così come è stato foriero di un

REALTÀ E FANTASIA

Realistica

rappresentazione, ma anche vaporosa fantasia

promettente futuro ai fini della continuità del Certame, l'apprezzamento del comparto turistico regionale che l'ha inventariato in cima alla graduatoria delle rievocazioni storiche locali, sottolineato dalla presenza benaugurante - al Certame - del presidente Emiliano; ma soprattutto la considerazione del MIBAC, cioè del Ministero della Cultura, che ha contribuito con un suo consistente finanziamento alla riuscita dell'epica sfida.

IL FUTURO -E ora, perché finalmente, dopo tanti anni di attesa, si consolidi la sua perdurante presenza nell'Agenda delle rievocazioni storiche regionali e nazionali, in chiave turistica, si torna a parlare della formazione di una Fondazione la quale è auspicabile che non si fregi solo di nomi di autorevoli studiosi, ma acquisisca l'adesione di doviziosi imprenditori che a Barletta - e dintorni - non mancano. Ma intanto, sopra ogni cosa, preliminarmente è necessario che già all'indomani della riuscita dell'evento, non si disperdano gli esiti di questa rievocazione positiva e che restino acquisiti gli emergenti fattori del successo; a cominciare dall'impegno che ci ha messo il direttore artistico Sergio Maifredi e il decisivo apporto dell'apparato organizzativo del Comune, collaudato per le future prove che ci attendono.

*storico, editore

Barletta

Disfida promossa: “Divertente e fedele”

di **Federica Dibenedetto**

Le aspettative di turisti e cittadini, sono state soddisfatte. Barletta ha vinto la sua Disfida, anche sui social. Soprattutto per quel che riguarda il tanto atteso certame cavalleresco che sabato scorso ha chiamato a raccolta 3.300 spettatori nel fossato del castello. Ma in realtà sono stati molti di più, perché, le dirette social hanno consentito anche a chi vive oltre oceano di prendere parte, seppur virtualmente, alla rievocazione. Ecco allora che persino dagli Stati Uniti i riscontri positivi non sono mancati.

A questi, si aggiungo quelli di chi, come Renato Russo, storico ed ex sindaco di Barletta, ha colto gli aspetti inediti di una rappresentazione tra storia e fantasia. «La fedel-



▲ **Certame** Un momento della Disfida

tà storica - dice Russo - è stata sostanzialmente rispettata, ma ciò che più ha colpito è stata l'interpretazione teatrale che, in un crescendo di emozioni, durante il certame ha consentito agli spettatori di essere coinvolti in prima persona. Particolarmen-

te suggestivi, i momenti del combattimento vero e proprio, con la figura di Ettore Fieramosca come eroe di quei tempi e anche un po' dei nostri. L'auspicio è che si possa dare continuità a questi eventi che rappresentano il patrimonio identitario non

solo di Barletta ma di tutta la Bat».

A decretare il successo è anche l'entusiasmo del popolo del web che nel week end ha pubblicato migliaia di foto relative ai momenti più suggestivi della Disfida evidenziando le novità rispetto alle edizioni passate. «Tra queste - afferma Ugo Villani, professore emerito di Diritto Internazionale dell'Università "Aldo Moro" di Bari - sicuramente c'è l'introduzione dell'elemento fantastico. I cavalli luminosi, durante la loro danza poetica, hanno catturato l'attenzione del pubblico e affascinato grandi e piccoli. Il tutto, senza mai trascurare l'importanza del messaggio che deriva da un evento come la Disfida che storicamente rappresenta il primo episodio in cui si combatte per l'onore italiano. Anche su questo piano, la sfida può dirsi vinta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARLETTA



La Disfida incanta tutti

● **BARLETTA.** Chiude i battenti l'edizione 2019 della Disfida di Barletta. Una tre giorni che ha visto la città vivere in simbiosi con i fatti raccontati da Massimo D'Azeglio nel romanzo, Ettore Fieramosca interpretati secondo la vena artistica del regista Sergio Maifredi.

La giornata di sabato ha avuto l'epilogo nel certame svoltosi nel fossato del Castello dove i tredici cavalieri italiani hanno «duellato» contro quelli

francesi. In realtà, però, oltre al combattimento vi è stato uno spettacolo di oltre due ore che ha mandato in visibilio tutti i presenti che hanno affollato gli spalti. Tutto si è svolto nella massima sicurezza.

Soddisfatto il sindaco Cosimo Cannito per l'evento e il regista Sergio Maifredi già a lavoro per l'edizione 2020. Tra gli ospiti il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano.

DIMICCOLI A PAGINA V >>

LA RIEVOCAZIONE

TURISMO, CULTURA E FOLKLORE

IL CERTAME

L'epilogo nel fossato del Castello dove i tredici cavalieri italiani capitanati da Fieramosca hanno battuto i francesi

PARTECIPAZIONE E SICUREZZA

Tantissima la gente che ha affollato la città per il corteo lungo le strade. Tutto si è svolto in sicurezza e senza incidenti

La Disfida di Barletta tra colori ed emozioni

Sabato è calato il sipario sulla tre giorni dell'edizione del 2019

Segue l'articolo

GIUSEPPE DIMICOLI

● **BARLETTA.** Chiude i battenti l'edizione 2019 della Disfida di Barletta. Una tre giorni che ha visto la città vivere in simbiosi con i fatti raccontati da Massimo D'Azeglio nel romanzo Ettore Fieramosca interpretati secondo la vena artistica e teatrale del regista Sergio Maifredi.

La giornata di sabato ha avuto l'epilogo nel certame svoltosi nel fossato del Castello dove i tredici cavalieri italiani hanno «duellato» contro quelli francesi. In realtà, però, oltre al combattimento vi è stato uno spettacolo di oltre due ore che ha mandato in visibilibio tutti i presenti che hanno affollato gli spalti. Tutto si è svolto nella massima sicurezza nonostante i potenziali pericoli esistenti se si pensa ai vari fuochi e ai movimenti dei cavalli. Tutto è andato per il verso giusto e per tutto questo le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e i soccorritori hanno lavorato in maniera estremamente professionale.

La Disfida, firmata da Sergio Maifredi, ha offerto anche delle novità di carattere scenico con la meravigliosa esibizione dei cavalli luminosi e la qualità delle musiche e dei testi. Estremamente soddisfatto il sindaco Mino Cannito che si è detto pronto a lavorare al progetto della fondazione al fine di rafforzare

il progetto.

Ha voluto salutare l'evento anche il presidente della regione Michele Emiliano che ha apprezzato il momento come fatto qualificante per l'intera Regione. Tante le autorità civili e militari che sono intervenute. Dopo il duello lo spettacolo si è trasferito in città con il corteo che ha mos-



GIOIA Alcuni momenti della giornata conclusiva [foto Calvaresi]



so i suoi passi per la città che traboccava di barlettani e turisti desiderosi di poter applaudire i protagonisti della tre giorni. Tutto si è svolto regolarmente e senza incidenti durante il passaggio per le vie cittadine e per questo merita un plauso la macchina organizzativa e i vari volontari che non hanno lesinato

alcuno sforzo per la buona riuscita dell'evento.

Sinceri gli applausi tributati a tutti i partecipanti alla Disfida, a tutti i figuranti e chiaramente ai protagonisti Roberto Alinghieri (Consalvo da Cordova), Alice Arcuri (Ginevra, Isabella d'Aragona), Corrado d'Elia (Ettore Fieramosca), Alberto Giusta (La Motte), Andrea Nicolini (Inigo Lopez de Ayala).

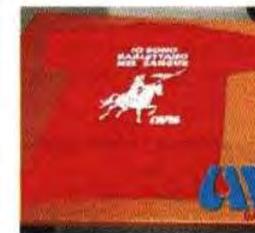
Altro elemento molto apprezzato da tutti è stato il momento conclusivo con lo spettacolo pirotecnico al castello di Barletta. Una impressionante e indimenticabile «pioggia di fuochi colorati» ha salutato l'edizione 2019.

CAVALIERI DELLA DONAZIONE

Tra le note dell'edizione 2019 anche l'iniziativa dell'Avis. «Io sono barlettano nel sangue». E poi: «Avis. Io il sangue lo dono». Campeggia questo, con l'immagine di un cavaliere, sulla speciale T-Shirt celebrativa che l'Avis di Barletta ha voluto dedicare alla Disfida di Barletta.

Chiaramente tutto in uno sfondo rosso come appunto è il sangue. «Abbiamo voluto realizzare

questa maglietta per ribadire il nostro appello alla donazione di sangue in questo bel momento della Disfida», ha dichiarato il presidente Leonardo Santo della comunale di Barletta «Prof. Ruggiero Lattanzio».



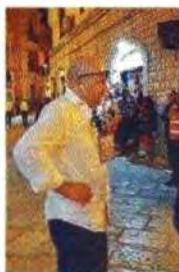
DUELLO Momenti di vero spettacolo [foto Calvaresi]

L'INTERVISTA PARLA IL REGISTA DELL'EVENTO SERGIO MAIFREDI

«Sono molto contento per l'impegno di tutti» E a febbraio un momento di raccordo

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** «È venuto fuori un lavoro del quale sono veramente contento per tanti motivi. Questo mi succede tante volte per fortuna ma alla



fine devo dire che non sono sempre insoddisfatto del mio lavoro. Non vorrei sembrare presuntuoso ma ho avuto la netta sensazione che tutto sia andato secondo i nostri piani. Ho goduto dello spettacolo anche da spettatore. È scattato quel momento

anche per me è stato molto importante. Questo non vuol dire che non accetto le eventuali critiche. Ma ripeto sono contento». È contento Sergio Maifredi raggiunto dalla Gazzetta ieri mattina.

«Desidero ringraziare tutta l'orga-

nizzazione della sicurezza che è stata accurata e meticolosa. Ci portiamo a casa il risultato che tutti sono tornati sereni. La macchina comunale che mi ha assistito è stata meravigliosa. Hanno messo l'anima e il cuore sempre. - ha proseguito Maifredi -. A livello teatrale, come avevamo stabilito, è andato molto bene ed ho instaurato un rapporto molto particolare con tutti coloro che hanno dato il loro meraviglioso contributo per la buona riuscita dell'evento. Sono stato esigente con loro. Ai cittadini di Barletta e agli ospiti desidero dire grazie per la loro attenzione. Ho sempre visto una grande educazione da parte del pubblico».

La conclusione: «Siamo a lavoro per il prosieguo e a febbraio ci rivedremo con un momento che tenga vivo questo meraviglioso progetto. In merito alla fondazione auspicata dal sindaco Cannito, nel rispetto dei ruoli, leggo questo segnale come molto importante».

[giu. dim.]



EMOZIONI I cavalli luminosi e un mangiafuoco. Sotto il sindaco Cannito con il presidente Emiliano
[foto Calvaresi]



BARLETTA

Tripudio di colori ed emozioni per il Certame

● **BARLETTA.** Quando Ettore Fieramosca, interpretato da Corrado d'Elia, ha dato il colpo finale a La Motte - al secolo Alberto Giusta - tutti hanno tirato un sospiro di sollievo con un battito di mani fragoroso. Liberatorio.

E di gioia per aver rivisto un certame - dopo una attesa di 14 anni non dimenticando, però, quanto avveniva negli anni 70 con l'impegno della Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo - che ha offerto tutta una serie di emozioni ai tantissimi spettatori che hanno affollato le tribune del «campo di battaglia» allestito nel fossato del castello.

DIMICCOLI A PAGINA III >>



IL CERTAME Un momento dello scontro tra i cavalieri [foto Calvaresi]

Fieramosca e il Certame una Disfida di emozioni

Ieri gran finale nel fossato del castello e il tradizionale «Te Deum»

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** Quando Ettore Fieramosca, interpretato da Corrado d'Elia, ha dato il colpo finale a La Motte - al secolo Alberto Giusta - tutti hanno tirato un sospiro di sollievo con un battito di mani fragoroso. Liberatorio.

E di gioia per aver rivisto un certame - dopo una attesa di 14 anni non dimenticando, però, quanto avveniva negli anni '70 con l'impegno della Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo - che ha offerto tutta una serie di emozioni ai tantissimi spettatori che hanno affollato le tribune del «campo di battaglia» allestito nel fossato del castello.

Sin dalle prime ore del pomeriggio in tanti si sono recati verso il maniero per prendere posto. A vigilare che tutto andasse nei migliori dei mondi le forze dell'Ordine e dei Vigili del fuoco.

Più di qualcuno ha lamentato il «costo eccessivo di 20 euro per adulti e 10 per i bambini» tuttavia non entrava uno spillo e lo spettacolo è stato di ottima qualità.

Come «aperitivo» al certame delle 20 vi è stata per la città l'esibizione di cantastorie e musicanti. Molto particolari le esibizioni dei gruppi storici "IFieramosca" e "Brancaleone". I trombonieri "Senatore" di Cava dei Tirreni hanno lasciato il segno anche nelle orecchie degli spettatori. Nella memoria di tutti, invece albergherà, il dolce spettacolo dei cavalli luminosi. Un momento meraviglioso di raffinata qualità. Dopo il certame il corteo si è diretto a piazza Marina per ringraziare, con un Te Deum, la Madonna dell'Assunta, poi rinominata Madonna della Sfida. Ad animare questo momento il coro "Ilse Weber", (dal nome di una poetessa e scrittrice prigioniera nel campo di Theresienstadt). Insomma una «Disfida» quella firmata da Sergio Maifredi che chiude i battenti tra applausi e apprezzamenti.

PROTAGONISTI

Accanto, Ginevra, e sopra, Fieramosca sconfigge La Motte

[foto Calvaresi]



LUCI, FUOCHI E COLORI Alcuni momenti del Certame, nel fossato del castello, con i cavalli luminosi [foto Clavresi]





BARLETTA IL SINDACO MINO CANNITO AL TERMINE DEL DUELLO

«Un momento di incontro con la gente di Barletta»

● **BARLETTA.** «Abbiamo vissuto un momento di incontro e gioia. Aggiungerei di orgoglio nazionale e cittadino perchè questa è la Disfida di Barletta e della gente». Mino Cannito, sindaco di Barletta, ha il viso tirato al termine dello spettacolo. È concentrato che proceda tutto per il meglio anche all'uscita degli spettatori. Durante lo spettacolo più volte si è alzato. Non riusciva a stare seduto. Sentiva tutta la responsabilità del momento.

«Sono contento e credo che abbiamo fatto una cosa bella per tutti. Con la diretta abbiamo fatto entrare lo spettacolo nelle case.

È come se avesse partecipato tutta la città - ha proseguito il sindaco -. Il presidente Emiliano ha voluto alcune foto dell'evento

per farne oggetto di propaganda turistica. Abbiamo mantenuto una promessa che dobbiamo riconfermare anche per l'anno prossimo. Con il regista Sergio Maifredi abbiamo due anni di contratto e dobbiamo metterci a lavorare sin da ora».

«La Disfida è stata una fatica enorme e dobbiamo pensare ad uno strumento che sgravi il Comune da questa fatica e responsabilità. Dobbiamo lavorare all'idea di una fondazione. Insomma dobbiamo pensare al dopo di noi - ha concluso il sindaco -. Inoltre, e credo che sia molto importante per il futuro, dobbiamo pensare ai bambini. Farli partecipare e consegnare proprio a loro questo testimonial. La Disfida è un patrimonio che deve vivere nel tempo e nei confini nazionali. Noi siamo pronti. Però la politica deve fare la sua parte».

[giu. dim.]



SPETTACOLO Un momento della serata

BARLETTA OGGI ALLA CANTINA LA MOSTRA CHIUDE I BATTENTI

Ecco Ventiseiventi la «Disfida» tra arte e aquiloni

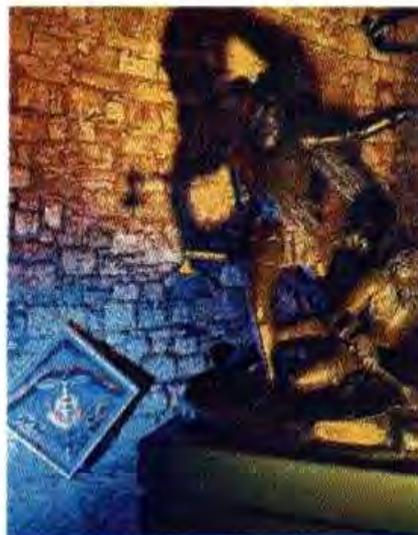
È in corso il secondo appuntamento per l'arte contemporanea nella Cantina della Sfida: anche in questa edizione un artista è invitato a realizzare opere site-specific appositamente ideate per questi spazi, reinterprestando i valori legati alla Disfida di Barletta e offrendo una visione in chiave contemporanea del tema storico. Il sito storico sta ospitando la mostra «Ventiseiventi», a cura di Ester De Rosa con opere di Raffaele Fiorella (chiude i battenti oggi).

La Cantina si trasforma dunque nuovamente in sede espositiva temporanea, luogo di riflessione e di contaminazione tra più linguaggi espressivi, nel solco del progetto di valorizzazione di cui è protagonista.

Ventiseiventi prende le mosse idealmente dall'episodio storico e trova compimento in un'opera d'arte "collettiva" creata in più tappe: Raffaele Fiorella è guida concettuale di un gruppo di adulti e bambini, coinvolti in una prima fase in un laboratorio per la realizzazione manuale di 26 aquiloni, ispirati nei colori e nei simboli agli scudi dei cavalieri italiani e francesi. La mostra racchiude le opere finali di tale processo di elaborazione e racconta la "battaglia" in volo degli aquiloni, simboli di gioco, spensieratezza e di forze naturali imprevedibili come il vento, invitando a riflettere sul superamento di ogni forma di contesa attraverso la creatività.

Il progetto espositivo fa parte del programma di iniziative previste nei giorni "Disfida di Barletta 2017-2019" vincitore dell'avviso pubblico della Regione Puglia per le attività culturali e finanziato con risorse del Fondo per lo sviluppo e coesione – FSC 2014-2020 – "Patto per il Sud".

Raffaele Fiorella nasce nel 1979 a Barletta. Si avvale di diversi media, muovendosi fra installazione, video e scultura, sfruttando le potenzialità dell'arte digitale. In bilico tra poesia e vita ordinaria, il suo lavoro agisce tra realtà e finzione ricreando luoghi della memoria e dell'illusione che potrebbero tradursi quasi in land-escapes: fughe dai luoghi, dagli spazi reali, per rifugiarsi in un mondo altro, fantasticato, ricordato o anche semplicemente simulato.



EVENTO
L'opera di
Fiorella nella
Cantina

Barletta, il giorno del Certame la città si mobilita per la rievocazione

● **BARLETTA.** Coinvolgente e popolare, così volevano che fosse l'edizione 2019 de La Disfida di Barletta sindaco e direttore artistico e così ha esordito, ieri sera, la tre giorni dedicata alla rievocazione dell'Offesa, della Sfida e del certame che si terrà domani sera nel fossato del castello.

Una passerella in mezzo alla piazza del Monte di Pietà, intitolata a monsignor Giuseppe Damato, ha portato il racconto dell'Offesa tra la folla radunata per lo spettacolo, uno spettacolo del quale è stata essa stessa partecipe, incitando, applaudendo, come se stesse vivendo quei momenti, stizzata per l'oltraggio nelle parole di La Motte e riscattata nella reazione, orgogliosa, di Fieramosca.

Questa sera, alle 19, Ginevra, l'attrice Alice Arcuri, a cavallo dell'Ippogrifo percorrerà il borgo marinaro, seguita da araldi, tamburini e sbandieratori; alle 20.30 un corteo di cavalieri uscirà dal castello e andrà verso piazza Marina dove alle 21, con Ettore Fieramosca, l'attore Corrado D'Elia, ci sarà il giuramento, a seguire il corteo torna al

castello.

Domani, sabato 21 settembre alle 19 comincia lo spettacolo. Cantastorie e musicanti daranno il via alla serata e introdurranno il fatto d'arme. Seguiranno le esibizioni dei gruppo storici "I Fieramosca" e "Brancaleone". Poi toccherà ai tromboni eri "Senatore" di Cava dei Tirreni offrire al pubblico una parata militare, mentre prima dello scontro cavalli luminosi e giganteschi danzeranno nel fossato del castello a ricordare come il mito della cavalleria medievale fosse pervaso dell'elemento fantastico. Fra realismo ed elaborazione artistica, si consumerà lo scontro fra i 13 italiani e i 13 cavalieri francesi che condurrà al noto epilogo e alla festa per la vittoria.

Accedere al fossato sarà possibile solo da via Regina Elena, angolo con via Cafiero. Lo spettacolo inizierà alle 19 ma



i cancelli saranno aperti dalle 17. Si consiglia di non arrivare in auto e per chi deve farlo i parcheggi disponibili sono quelli della litoranea di Ponente, quello dell'Ipercoop e di via Leonardo Da Vinci.

IL CORTEO I Cavalieri della Disfida [foto Calvaresi]

Il Certame in Tv

Su «Amica 9 tv» e «Teleregione»

■ Il certame cavalleresco che rievocerà lo storico scontro avvenuto nel 1503 fra 13 cavalieri francesi e 13 cavalieri italiani e che si terrà oggi a partire dalle 19 nel fossato del castello di Barletta, sarà trasmesso in diretta tv e in diretta streaming. Da casa, dunque, l'evento potrà essere seguito dai telespettatori su «Amica 9 tv», al canale 91 del digitale terrestre, e su «Teleregione», sul canale 14 del digitale terrestre. Sarà trasmesso anche in diretta streaming su tutte le pagine social delle due emittenti televisive.

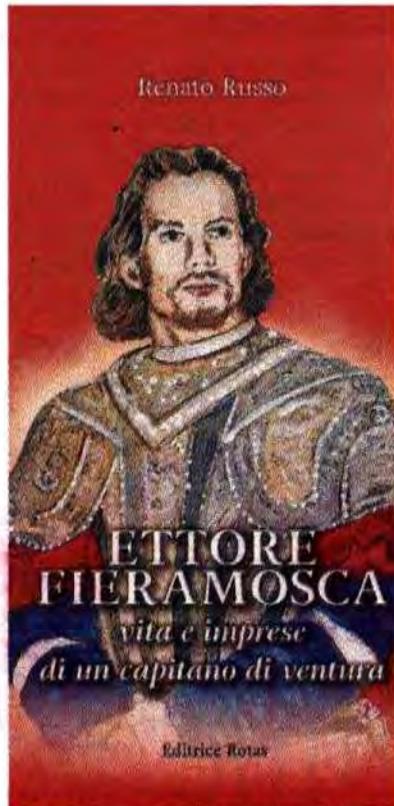
Biblioteca chiusa Riapre lunedì 23

■ In occasione degli eventi legati alla rievocazione della Disfida, per venire incontro alle esigenze logistiche dell'organizzazione, si comunica che la Biblioteca comunale "S.Loffredo" rimarrà chiusa tutto il pomeriggio di venerdì 20 settembre. Da lunedì 23 settembre la biblioteca sarà fruibile nei soliti orari di apertura al pubblico.

In quella sfida, il 13 febbraio, portò alto l'onore delle nostre armi. E un poco anche il nostro italico orgoglio

Ettore nacque a Capua nel 1476 da Rainaldo, barone di Roccaevandro, anche lui capitano di ventura, e da una nobildonna della casa di Gaetano d'Aragona. Il piccolo Ettore ebbe un'ottima educazione umanistica e fu presto avviato alla carriera militare, cominciando dal gradino più basso, introdotto alla corte aragonese di re Ferrante come paggio.

Ancora giovanissimo, alla fine del 1493, il padre gli allestì una compagnia di balestrieri a cavallo, che pose al servizio degli aragonesi. Alla discesa di Carlo VIII in Italia, nel 1494, mentre Federico, fratello di re Alfonso, affrontava i Francesi a Rapallo, Ettore era al seguito di Ferrandino, figlio del re, mandato in Romagna per cercare di contrastare gli invasori. Con la sconfitta di Rapallo, Alfonso abdicò a favore di Ferrandino, al cui seguito Ettore scese nel napoletano, per tentare un'impossibile resistenza: prima a Ca-



STORIA La copertina del libro di Russo

FIERAMOSCA

Capitano di ventura eroe della «Disfida»

Il ritratto del condottiero che, nel 1503, osò sfidare e sconfiggere a Barletta i tredici cavalieri francesi

Segue l'articolo

pua, Napoli e Ischia e poi, nel settembre dello stesso anno, in Calabria, alla battaglia di Seminara, per la prima volta al fianco del Gran Capitano Consalvo da Cordova. Ettore e il suo giovane sovrano si ritrovano assieme un'ultima volta nello scontro di Atella, l'anno dopo, dove il coraggioso Ferrandino sconfisse i Francesi e rioccupò il trono perduto (luglio 1495). Vittoria effimera perché gli restavano solo pochi mesi di vita.

Passò quindi al servizio del nuovo sovrano, Federico, che seguì all'assedio di Gaeta, nel novembre del '96, da dove vennero scacciati gli ultimi Francesi del disfatto esercito di Carlo VIII. A Gaeta s'incontrò col padre, lui pure alla testa di una compagnia di cavalieri, ma fu per l'ultima volta, perché gli morì proprio mentre assaltavano i bastioni.

Nel maggio del 1497 il sovrano aragonese lo inviò nelle Marche, ad Ascoli, per sedare una grave ribellione, dove il giovane capitano si distinse nella difesa del castello di Offida.

Un anno dopo, nei primi mesi del 1498, Ettore occupava il castello di Caspoli.

E arriviamo al fatidico 1501, anno in cui Francesi e Spagnoli scesero nel napoletano per dare esecuzione al trattato segreto di Granata, stipulato nel novembre dell'anno precedente, con cui Luigi XII e Ferdinando II il Cattolico avevano deciso di spartirsi il regno di Napoli. Mentre gli Spagnoli risalirono in Puglia dalla Calabria, i Francesi scesero dal Nord. In un primo momento comandati dal d'Aubigny, e successivamente dal duca di Nemours, avevano al seguito Cesare Borgia (a cui il re francese aveva poco prima concesso il ducato di Valentinois).

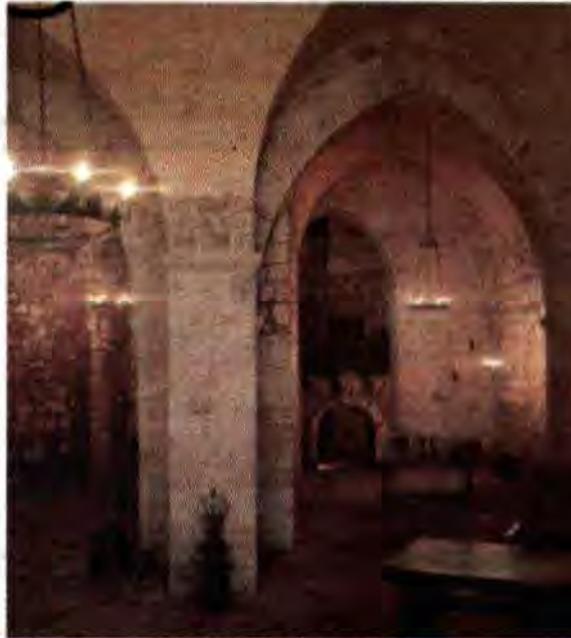
Federico, in un primo momento all'oscuro del patto fra i due monarchi, aveva anzi chiesto aiuto a Consalvo da Cordova, che qualche anno prima aveva aiutato suo nipote Ferrandino a risalire sul trono. Fatto consapevole dell'inganno, si rivolse ai famosi capitani Fabrizio e Prospero Colonna.

Mandò quindi il primo a difendere Capua con 300 cavalieri e 4.000 fanti. Frattanto si dispose ad attaccare le forze del Sanseverino sulla piana di Venafro. Ma tradito dai suoi feudatari, si portò a Napoli, dove si rifugiò in Castel Nuovo, organizzando di qui un disperato tentativo di patteggiamento col nemico.

Non restava che l'ultimo baluardo, la fortezza di Capua, a contrastare l'avanzata dei Francesi, le cui avanguardie, il 12 luglio del 1501, avevano occupato il castello di Calvi, peraltro presto rioccupato dagli aragonesi guidati dal Fieramosca.

I Francesi, cinta d'assedio la roccaforte campana, tentarono in ogni modo di ottenere dagli assediati una sollecita resa, e per giunta senza condizioni. Sprezzante fu sempre il rifiuto dei Capuani arroccati nelle antiche mura della città; atteggiamento che avrebbe esasperato gli assediati inferociti per tanta orgogliosa resistenza. L'assedio di Capua, protrattosi per diversi giorni, si concluse il 24 luglio con un orribile massacro in cui si distinsero per brutalità e ferocia gli uomini del Valentino.

Federico, che già il 20 luglio si era ritirato a Ischia, dopo la disfatta di Capua, consapevole dell'inutilità di ogni ulteriore resistenza, dopo una breve trattativa, il 5 agosto sottoscrisse un patto col d'Aubigny col quale rinunciava al trono e si dava prigioniero nelle mani del sovrano francese, a condizione di ricevere in cambio la contea del Maine e una congrua pensione vitalizia. Partì dopo due giorni, condotto in Francia col suo seguito da



1503 La cantina della Disfida, a Barletta e due ritratti di Ettore Fieramosca

cinque galee, accompagnato da pochi nobili restatigli devoti, fra cui Andrea Carafa e Jacopo Sannazzaro, e scortato da un drappello di cavalieri comandati dal Fieramosca.

Quindi l'acquartieramento a Barletta delle milizie spagnole, le spedizioni nelle campagne circostanti, i duelli cavallereschi e le sfide fra gruppi di cavalieri, le modeste imboscate che la pianeggiante natura dei luoghi banalizzava nella quotidianità di una logorante guerriglia di attesa.

Insomma, nulla di particolarmente esaltante perché restasse memoria, nei secoli futuri, di un sia pur nobile cavaliere di ventura chiamato Ettore Fieramosca, se per un fortunato accidente non fosse capitato, fra una scaramuccia e l'altra, l'episodio di quella memorabile cena, preparata ad arte finché si vuole dagli scaltri Spagnoli per aizzare la collera dei

Francesi, mai però tanto consapevoli di quanto potesse quella sfida, il 13 febbraio del 1503, portare alto l'onore delle nostre armi. E un poco anche il nostro italico orgoglio.

Due mesi dopo la Disfida, gli eventi incalzano e precipitano. Gli eserciti si scontrarono in una battaglia sanguinosa e definitiva per le sorti della guerra. Nella

l'arrivo del capitano Bartolomeo d'Alviano sovvertì l'esito della battaglia. Il nostro eroe era nel folto della mischia dove si destreggiò come sempre coraggiosamente.

Dopo queste battaglie, il Fieramosca, che per essersi distinto per il coraggio dimostrato, era stato insignito del titolo di cortigiano del Re, con altri nobili,

antichi feudatari alla corona spagnola, con l'impegno, dopo il giuramento di fedeltà ai nuovi sovrani, di restituzione di tutti i possedimenti perduti, anche di quelli confiscati anteriormente alla guerra.

A Ettore rimase così soltanto la contea di Mignano. Egli ne restò così sdegnato, che non perdonò mai al re di Spagna questo grave affronto, tanto che per molto tempo restò inoperoso e anzi, nel 1510 apprendiamo, dai diari di Marin Sanudo, di un suo tentativo di mettersi al servizio dei Veneziani.

Due anni dopo, nel 1512, lo ritroviamo a Ravenna al servizio di Fabrizio Colonna. La battaglia, come quella di Pavia, è fra le più importanti del secolo.

Alla battaglia di Ravenna ritroviamo, col Fieramosca, molti altri protagonisti, grandi e piccoli, di quel teatro d'operazioni ch'era stata qualche anno prima la città di Barletta: fra i Francesi Lapalisse, d'Aubigny e Baiardo. Fra gli Spagnoli Fabrizio Colonna e Pedro Navarro. Dei tredici cavalieri, col Fieramosca, erano presenti Mariano Abignente, Guglielmo d'Albamonte, Brancaleone al servizio del Colonna, Capoccio Romano, Fanfulla da Lodi e Romanello da Forlì col duca di Termoli.

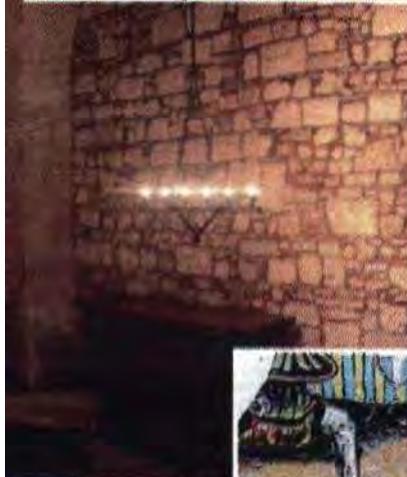
Da questo momento in poi ne perdiamo le tracce, salvo che per un invito che avrebbe ricevuto da Re Ferdinando, a cui forse doveva rimordere la coscienza per il modo in cui aveva trattato quel suo nobile cavaliere. Giunto a Valladolid, dove in quel tempo i sovrani tenevano la corte, ammalatosi gravemente, qui la morte lo colse il 20 gennaio del 1515. Aveva solo 39 anni.

Il suo corpo fu sepolto in una chiesa della piccola cittadina iberica, con una iscrizione che avrebbe paragonato il nostro eroe all'Ettore troiano, unitamente al rammarico che fosse morto di una banale malattia, anziché su un glorioso campo di battaglia.

Per quanto riguarda le fonti documentali dalle quali attingere ulteriori notizie sulla vita del Fieramosca, sono numerose anche se non sempre attendibili, per cui vanno prese con beneficio d'inventario. Di sicuro, dei suoi cimeli, conserviamo forse l'oggetto più nobile, la storica

spada adoperata durante la Disfida, ma anche sui numerosi campi di battaglia che calcò nella sua intensa vita di capitano di ventura. Sulla pesante lama, che attira sempre l'ammirata attenzione dei visitatori, vi sono incise le parole: Hector Ferramosca de Capua.

Renato Russo



nell'agosto del 1504, si recò in Spagna non solo per ringraziare il sovrano per l'onorificenza accordatagli, ma anche come capo di una delegazione di Capuani che reclamavano alcuni privilegi per l'antica e nobile città campana. Re Ferdinando non solo accordò i privilegi richiesti dalla città, ma conferì al nobile capitano il titolo di conte di Miglionico e signore di Acquara, in riconoscimento dei servizi resi e della lealtà dimostrata. Lo autorizzò

battaglia di Cerignola rifulse ancora una volta il valore del Fieramosca e degli altri cavalieri italiani. E fu anzi il nostro eroe che, al comando di una brigata di cavalieri, inseguì folti drappelli di Francesi in fuga sin nel contado di Capua.

Dopo Cerignola, Gaeta, l'altra famosa battaglia di quel memorabile millecinquacentotré, come lo definisce Guicciardini. Sul Garigliano si confrontarono ancora una volta le armi francesi e quelle spagnole. In un primo momento le soverchianti forze d'oltralpe stavano per aver ragione di quelle ispaniche, quando



inoltre a ornare il suo scudo con un leone rampante che aggredisce il giglio di Francia.

Ma queste liberalità non durarono a lungo. Con la fine della guerra, infatti, Consalvo da Cordova, frattanto nominato viceré del Regno, avviò un lento processo di normalizzazione e di recupero degli

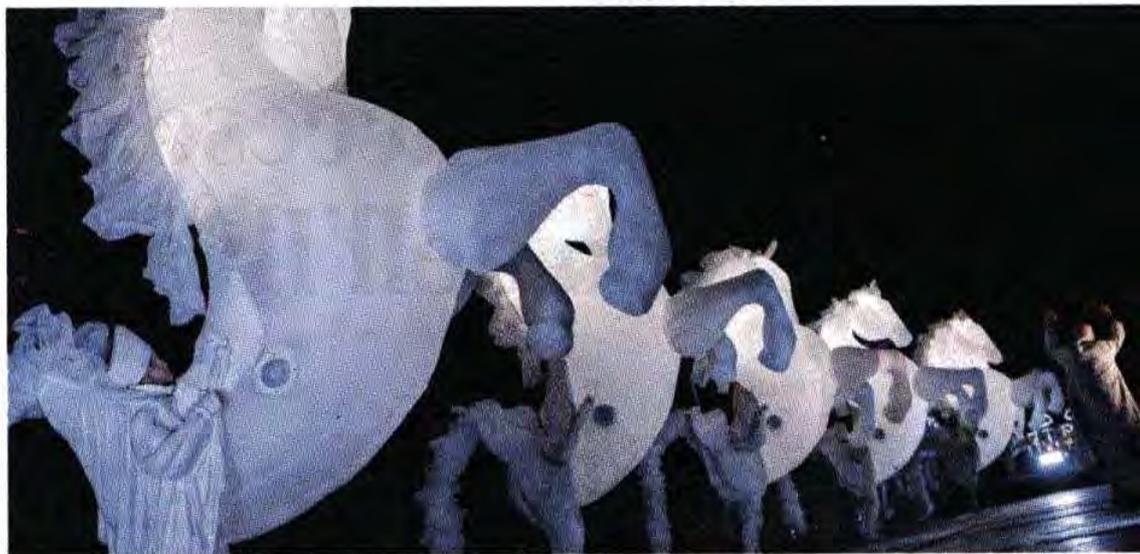
La grande notte dei cavalieri “Il racconto è diventato mito”

Alle 20 nel fossato del castello il certame che torna dopo 14 anni. Alle 22 il corteo trionfale in città. Lo storico Rivera Magos: “Un pezzo di identità nazionale”. Il sindaco Cannito al lavoro per il 2020

di **Cenzio Di Zanni**

BARLETTA – Il momento clou è arrivato. Stasera, dopo 14 anni dall'ultima volta, il fossato del castello di Barletta torna a ospitare «il certame» della Disfida. «Un appuntamento molto sentito, tanto che in ogni famiglia c'è una storia personale da raccontare legata alla rievocazione della battaglia di Ettore Fieramosca», conferma lo storico Victor Rivera Magos, 41 anni, vicepresidente dell'associazione del Centro studi normanno svevi. Lo spettacolo nello spettacolo potrà essere seguito da un massimo di 3.300 spettatori, ma in città si aspettano altre migliaia di visitatori. L'attesa termina alle 19, quando nel fossato entrano cantastorie e musicanti, fra cui Mario Incudine e Anita Vitale. E poi i protagonisti della battaglia in cui, il 13 febbraio 1503, sulla piana di Sant'Elia fra Andria e Corato, a pochi chilometri dalla città, si fronteggiarono Ettore Fieramosca e altri 12 cavalieri contro i 13 francesi capitanati da capitani da Charles De Tognes, alias Guy de la Motte. Per questo, il direttore artistico Sergio Maifredi ha scelto un copione in cui il certame torna a essere «l'antica festa crudele, la rappresentazione della guerra stessa».

In campo il gruppo La Staffa: «Arriva da Roma ed è specializzato per il cinema, in coreografie equestri di grande realismo ed efficacia per dar vita al certame, la giostra, la battaglia, tra i tredici cavalieri italiani e i tredici cavalieri francesi». Ma



▲ **Lo spettacolo**
La Compagnia dei Cavalli Luminosi elemento fantasioso nel certame. In basso Victor Rivera Magos



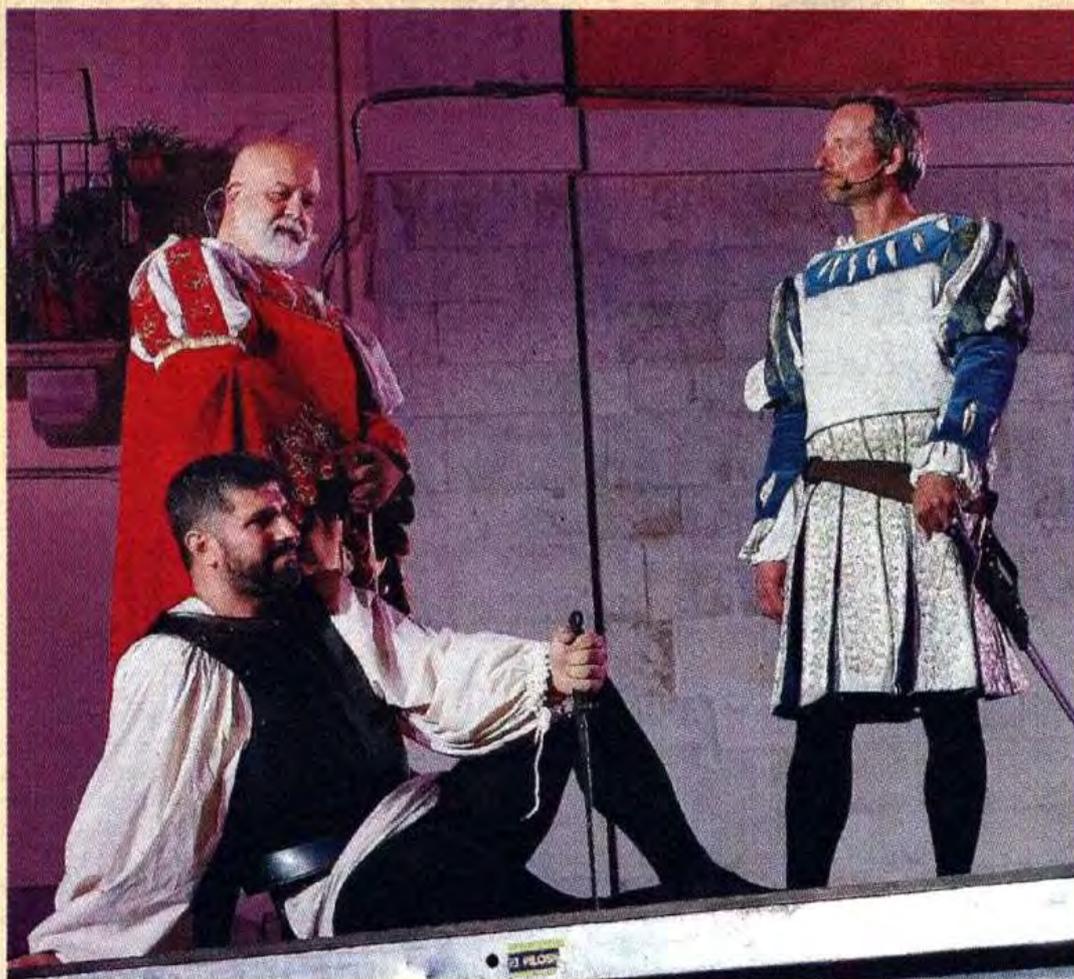
non ci sono solo i cavalli in carne e ossa. Maifredi è chiaro: «Accanto al realismo, così come avviene nei poemi cavallereschi, pensiamo ad Ariosto, quindi ad Astolfo che va sulla luna per recuperare il senno di Orlando, ci saranno momenti di fantasia e poesia». Ecco allora la Compagnia dei Cavalli Luminosi che arriva dalla Francia: «Enormi, alti più di quattro metri, leggeri e aerei, chiamati a eseguire una suggestiva danza». Sarà l'introduzione di fantasia del certame. Alle 20, come da programma.

«La Disfida è anche questo: è racconto, è mito, è identità nazionale», commenta Rivera Magos. Un'ora più tardi, alle 22, la città intera si riappropria dei “suoi” cavalieri. È il momento della sfilata dei vincitori.

E pure dei vinti, perché «dovranno sopportare l'umiliazione del corteo trionfale nelle strade della città», dicono dall'organizzazione. I vincitori partono dal fossato per arrivare in piazza Marina, dove si terrà il Te Deum (alle 21,30), «un omaggio alla storia della Madonna dell'Assunta, ribattezzata Madonna della Sfida». Quindi il corteo trionfale con vincitori e vinti che si ritrovano in corso Cavour. Si rientra al castello da corso Garibaldi, passando da piazza Aldo Moro e via Consalvo da Cordova. Chiudono i fuochi d'artificio, sempre al castello. Ma a Barletta, si pensa all'edizione 2020. Con il sindaco, Cosimo Cannito, che, per l'occasione, punta a ricostruire le antiche mura della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA AL REGISTA SERGIO MAIFREDI



Una Disfida teatrale

● **BARLETTA.** «Ho immaginato una messa in scena di grande coinvolgimento popolare che da un lato rispetti la stratificazione di tradizione che la Disfida ha e, dall'altro, introduca delle novità nel modo di raccontare gli avvenimenti. Un grande certame, con coreografie equestri curate insieme a professionisti di alto livello, intrecciato ad un grande racconto, cantato e narrato, in musica e parole: cavalieri, cantori, musicanti e attori

di prosa a cui affidare i ruoli dei protagonisti della Disfida. Così daremo voce ai personaggi principali, recitando col pubblico, al pubblico». È concentrato Sergio Maifredi, professionista serio e preparato già brillante direttore artistico del teatro Curci, in questo ruolo di direttore artistico della Disfida di Barletta. Alla Gazzetta racconta l'impostazione della sua regia. [Foto Calvaresi]

DIMICCOLI A PAGINA XVIII >>

La Gazzetta del Mezzogiorno 20 settembre 2019

DISFIDA DI BARLETTA

L'epopea dei tredici in chiave teatrale

Il regista Sergio Maifredi: «Sarà rappresentato un evento culturale e identitario. La città catapultata nel 1503»

Segue l'articolo

di GIUSEPPE DIMICCOLI

«**H**o immaginato una messa in scena di grande coinvolgimento popolare che da un lato rispetti la stratificazione di tradizione che la Disfida ha e, dall'altro, introduca delle novità nel modo di raccontare gli avvenimenti. Un grande certame, con coreografie equestri curate insieme a professionisti di alto livello, intrecciato ad un grande racconto, cantato e narrato, in musica e parole: cavalieri, cantori, musicanti e attori di prosa a cui affidare i ruoli dei protagonisti della Disfida. Così daremo voce ai personaggi principali, recitando col pubblico, al pubblico. Come si fa nel teatro dei pupi, evocando le azioni. E poi momenti di grande fantasia e di poesia affidati alla troupe francese dei Cavalli Luminosi».

È concentrato Sergio Maifredi, professionista serio e preparato già brillante direttore artistico del teatro Curci, in questo ruolo di direttore artistico della Disfida di Barletta. Di primo piano gli interpreti: Roberto Alinghieri (Consalvo da Cordova), Alice Arcuri (Ginevra, Isabella d'Aragona), Corrado d'Elia (Ettore Fieramosca), Alberto Giusta (La Motte), Andrea Nicolini (Inigo Lopez de Ayala).

Alla Gazzetta racconta l'impostazione della sua regia dei fatti del 13 febbraio 1503.

Direttore una grande responsabilità?

«Sì è molto grande tanto per l'evento quanto per la diversità rispetto alla direzione artistica di un teatro. Quando fai la direzione artistica di un

teatro ti rivolgi ad un pubblico che è quello che ama il teatro quindi un pubblico circoscritto. In questo caso con la direzione artistica della Disfida ti rivolgi a tutta la città e a tutti i cittadini perché la Disfida appartiene a tutti i cittadini».

Quanto la città sente questo evento?

«Tantissimo. E aggiungo che avverto quella tensione positiva dalle tantissime manifestazioni di interesse e vicinanza a questo momento speciale».

Quale impostazione ha dato alla sua direzione?

«Assolutamente teatrale costruendo uno spettacolo che si sta sondando in tre giornate con un copione vero e proprio e una precisa e rigorosa drammaturgia. Scritture di testi, di canzoni e di partiture musicali. Dopodiché chiunque può dire io la farei in un modo diverso come per una partita di calcio. Rispetto tutte le opinioni ma questa volta tocca a me e di conseguenza faccio così. A tutto questo vi è un lavoro di capillare organizzazione che si sta realizzando

anche con tutto lo staff del Comune che devo dire è molto attento forte di una comprovata esperienza».

Quanta gente è coinvolta?

«La macchina nella sua totalità credo che raggiunga le 500 persone. Siamo tanti».

Come giudica la collaborazione con gli altri attori del territorio?

«In tanti hanno partecipato alle selezioni per essere parte integrante di questa edizione. Cosa ha letto nei volti delle "comparse"?

«Sembra molto importante sottolinearlo perché se manca questa attenzione da parte di queste Istituzioni si può fare ben poco e non si realizza nulla».

«In tanti hanno partecipato alle selezioni per essere parte integrante di questa edizione. Cosa ha letto nei volti delle "comparse"?

«In tanti hanno partecipato alle selezioni per essere parte integrante di questa edizione. Cosa ha letto nei volti delle "comparse"?

«In tanti hanno partecipato alle selezioni per essere parte integrante di questa edizione. Cosa ha letto nei volti delle "comparse"?



REGISTA Sergio Maifredi



LA NOVITÀ I cavalli luminosi



DISFIDA DI BARLETTA 2019 Tanta la gente ieri sera [foto Calvaresi]

«Tutti hanno risposto molto bene e con entusiasmo. Penso alla conferenza stampa fatta a Roma in Senato. Molto proficua la collaborazione anche tra Istituzioni che si sono coalizzate per la realizzazione dello spettacolo. Mi sembra molto importante sottolineare che il Ministero abbia creduto nel progetto, al pari della Regione

Puglia e del Comune di Barletta che per primo ha puntato su questo evento».

Cosa vuol dire in una ottica futura?

«Innanzitutto è molto importante che sia avvenuto e pone le basi per il futuro. E non sempre è scontato. Mi

sembra molto importante sottolinearlo perché se manca questa attenzione da parte di queste Istituzioni si può fare ben poco e non si realizza nulla».

In tanti hanno partecipato alle selezioni per essere parte integrante di questa edizione. Cosa ha letto nei volti delle "comparse"?

«Tanta attenzione per il momento. Vedere tanta gente che nei giorni scorsi con il caldo pazzesco provava i vestiti, senza avere la certezza di poter partecipare, è stato veramente il segno dell'attaccamento a questo evento. Tanta voglia di esserci e di far parte di questo progetto. Mi sono sforzato di spiegare che non stavamo facendo una ricerca per un evento televisivo. Ho parlato con i vari gruppi sottolineando che si trattava di uno speciale spettacolo teatrale».

Quindi nessuna differenza tra i ruoli?

«Assolutamente sì. Purtroppo vi è ancora l'idea che se faccio il nobile è una cosa se faccio il popolano ben altro. Non è così da un punto di vista teatrale. E' chiaro che se Gérard Depardieu fa il cuoco non vale meno se interpreta il ruolo di un re. Ho applicato questo rigore teatrale e mi sono sforzato di far capire che si dovesse perdere l'idea che si trattasse di una sfilata. Il valore non è semplicemente nel rango del costume che porto addosso. Il valore è che io ci sia con tutti gli altri nella globalità dell'evento».

Quale messaggio parte da Barletta ai cittadini alla Regione Puglia e alla Nazione?

«Innanzitutto che ritorna un evento culturale ed identitario



I VOLONTARI Una popolana ed un nobile scelti da Maifredi

è incardinato su un messaggio teatrale. Per me è questo il valore che coinvolge la comunità. Mi piace l'idea di fare uno spettacolo che sia popolare dove un'intera comunità è coinvolta. Non mi interessa fare una regia per la critica. Non devo vincere nulla. Se riusciremo a creare una festa dove si capisce che si è stati al

cospetto di uno spettacolo teatrale, e non di un insieme di costumi che sfilano, avremo raggiunto l'obiettivo».

Quindi forti emozioni?

«Assolutamente sì. Il teatro è un luogo dove tu puoi mettere in scena i sentimenti. È chiaro che credo che la ricerca storica come punto di partenza ma da svolgere nelle sedi giuste».

FINE

Disfida, il piano di Barletta Come arrivare e dove sostare

Oggi il giuramento dei 13 cavalieri, domani il certame nel fossato del castello per 3.300 spettatori
Il sindaco Cannito: “La città sia accogliente con chi viene da fuori. E le aspettative sono molto alte”

Segue l'articolo

di **Cenzio di Zanni**

L'ultima parola prima dell'evento che Barletta aspetta da 14 anni arriverà oggi dopo le 19. Quando la commissione comunale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo sarà nel fossato del castello per il sopralluogo decisivo prima del via libera alla rievocazione del «certame» del 1503. E ai 3.300 spettatori che potranno assistere all'evento. Per questo la macchina organizzativa gira a pieno ritmo. Con il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che è tornato a riunirsi nel pomeriggio di ieri in prefettura e ha dato l'ok ai 40 addetti alla sicurezza di un istituto privato chiamati a vigilare sulla manifestazione insieme con le forze dell'ordine. E con il comando della polizia locale che ha messo nero su bianco il piano per la viabilità.

Parcheggi

La litoranea fra via Regina Elena e il porto della città resta off limits sia per le auto, sia per i pedoni che non abbiano un biglietto in tasca. Nessuna eccezione, «salvo che per i bambini accreditati che saranno accompagnati dai genitori», rimarcano dal Comune. E quello di via Cafiero - ovvero la strada che costeggia il fossato del castello lato mare - è l'unico ingresso consentito all'area dello spettacolo, con accesso da via Regina Elena, a levante: «E sarà sorvegliato dai metal detector», ricordano da Palazzo di Città. Anche sul versante di ponente, naturalmente, via Cafiero resta chiusa al traffico. Da via delle Capitanerie di porto e via Colombo: ammessi solo i disabili accreditati, con i relativi accompagnatori, e le autorità. Che avranno a disposizione il parcheggio comunale a ridosso delle mura del castello. Per tutti gli altri, i par-



Direttore artistico



Sergio Maifredi è il direttore artistico della Disfida di Barletta che oggi entra nel vivo con il giuramento dei 13 cavalieri

cheggi consigliati sono quello dell'Ipercoop di via Trani, poi il parcheggio comunale Il Colosseo di via Leonardo da Vinci, nel rione Borgovilla Patalini. E i tre parcheggi privati che sono sul lungomare di ponente intitolato a Pietro Mennea. «Ma l'unico gratuito è quello dell'Ipercoop», precisa il colonnello Filannino.

Come arrivare

Quanto alla viabilità, i percorsi consigliati sono tre. A chi arriva da Bari lungo la statale 16, le autorità consigliano di imboccare l'uscita di Barletta sud - Madonna dello Sterpeto. «Per poi percorrere l'asse attrezzato e svoltare a sinistra su via Trani». Due le possibilità per chi arriva da nord, invece. La prima: «Uscire a Barletta ovest, percorrere via Cano-

sa fino alla rotatoria con via Amilcare Ponchielli quindi svoltare a sinistra in direzione del mare, fino a imboccare via Antonio Violante». La seconda: «Lasciare la statale 16 all'altezza di Barletta nord, prendere l'asse attrezzato fino a via Foggia e svoltare a sinistra per via Antonio Violante». Per i cittadini di Barletta, invece, la raccomandazione della polizia locale è una: «Non usare l'auto, se possibile».

Il sindaco

Dopo il Jova Beach Party del 20 luglio, la tre giorni della Disfida iniziata ieri è l'altro grande evento che mette alla prova la città di Barletta. Una prova che il sindaco, Mino Cannito, è pronto ad affrontare. «Perché vogliamo donare questo evento alla città con l'importanza e la vi-

I punti

La sicurezza

Saranno 40 addetti alla sicurezza di un istituto privato chiamati a vigilare sulla manifestazione e insieme con le forze dell'ordine.

La capienza

In tutto 3.300 spettatori potranno assistere al certame nel fossato del Castello: oggi l'ultimo via libera della Commissione per la sicurezza.

Il giuramento

Alle 19 Ginevra attraverserà la città. I tredici cavalieri, invece, usciranno dal castello alle 21 per il giuramento

sibilità che merita. Mi auguro che tutti vogliano partecipare e si sentano coinvolti e che la città sia accogliente con chi arriverà da fuori. Che lo siano i singoli cittadini e gli esercizi pubblici». E ancora: «Le aspettative sono alte e non le deluderemo: rispondiamo con lo spettacolo in programma e pensando già all'anno prossimo. Per il quale - commenta il primo cittadino - abbiamo in mente la ricostruzione delle antiche mura della città».

Il programma

La narrazione della Disfida firmata dal direttore artistico, Sergio Maifredi, ricalca i tre momenti che ne hanno scandito la vicenda. Sia attraverso la storia, sia attraverso la letteratura e la tradizione. Dunque anche attraverso la penna di Massimo D'Azeglio, che con il suo celebre romanzo ottocentesco ha dato nuova linfa ai fatti del 13 febbraio 1503 e alle epiche gesta di Ettore Fieramosca. C'è l'offesa, poi il giuramento e (l'attesissimo) «certame cavalleresco». Oggi, dopo la ricostruzione dell'offesa di Guy de la Motte ai «cordardi» italiani per il tramite di un cavaliere spagnolo, don Indigo Lopez d'Ayala - che la tradizione colloca nella cantina della Disfida - è la volta del secondo atto. Il giuramento dei 13 cavalieri italiani nella Cattedrale di Andria, riproposto per l'occasione in piazza Marina. Ma prima tocca a Ginevra, la donna di Fieramosca interpretata da Alice Arcuri. Alle 19 attraverserà la città «in sella al suo ippogrifo», con il seguito di sbandieratori, araldi e figuranti (circa 500 quelli scritturati per la tre giorni), compresi quelli di un altro gruppo storico della città, Brancalione. I cavalieri escono dal castello intorno alle 21 per rientrarci dopo un'ora. Poi cala il sipario sulla seconda giornata.

Dopo l'«Offesa» oggi il giuramento di Ettore Fieramosca e dei suoi cavalieri

Mentre prosegue nella Cantina della Disfida la mostra Ventiseieventi, di Raffaele Fiorella, a cura di Ester De Rosa, ieri gli araldi a cavallo hanno annunciato l'Offesa percorrendo il centro cittadino e celebrata l'Offesa, il guanto della sfida lanciato da Guy de La Motte agli italiani, accusati di essere codardi e sleali, raccolto da Fieramosca.

Oggi, venerdì 20 settembre alle 19, Ginevra, l'attrice Alice Arcurri, a cavallo dell'Ippogrifo percorrerà il borgo marinaro, seguita da araldi, tamburini e sbandieratori; alle 20.30 un corteo di cavalieri uscirà dal castello e andrà in corteo verso piazza Marina dove alle 21, con Ettore Fieramosca, l'attore Corrado D'Elia, ci sarà il giuramento, a seguire il corteo torna al castello.

Sabato alle 19 comincia lo spettacolo. Cantastorie e musicanti daranno il via alla serata e introdurranno il fatto d'arme. Seguiranno le esibizioni dei gruppo storici "I Fieramosca" e "Brancaleone". Poi toccherà ai tromboni eri "Senatore" di Cava dei Tirreni offrire al pubblico una parata militare, mentre prima dello scontro cavalli luminosi e giganteschi danzeranno nel fossato del castello a ricordare come il mito della cavalleria medievale fosse pervaso dell'elemento fantastico. Fra realismo ed elaborazione artistica, si consumerà lo scontro fra i 13 italiani e i 13 cavalieri francesi che condurrà al noto epilogo e alla festa per la vittoria.

I 13 italiani dopo lo scontro andranno in corteo verso piazza Marina per ringraziare, con un Te Deum, la Madonna dell'Assunta, poi rinominata Madonna della Sfida. Ad animare tale momento sarà il coro "Ilse Weber", (dal nome di una poetessa e scrittrice prigioniera nel campo di Theresienstadt).

UN FATTO STORICO MAI ANACRONISTICO UN RACCONTO DI LIBERTÀ E DEMOCRAZIA

di **COSIMO DAMIANO CANNITO**
SINDACO DI BARLETTA

Quella della Disfida è una storia che non sarà mai anacronistica e il cui valore non sta soltanto nel meritato prestigio da assegnarle per il suo essere un riverbero di storia nazionale.

E' una storia che racconta di come i popoli, e il nostro popolo, non siano più e non debbano essere sudditi o soggiogati ad alcuno. Racconta di libertà e democrazia, racconta di orgoglio ferito e dignità, di nemici che si affrontano, si sconfiggono ma si sanno risparmiare.

Racconta di un fatto d'arme per celebrare la pace.

E' con questo spirito che l'Amministrazione comunale riafferma oggi la meritata centralità della rappresentazione della Disfida e del Certame e, più in generale, il magnetismo della Disfida, puntando alla connessione con i circuiti più fecondi della promozione territoriale del Mezzogiorno e non solo.

È questo un obiettivo gravoso, come testimoniano i 14 anni trascorsi dall'ultima rievocazione dello storico scontro, ma lo stiamo realizzando perché è stato un impegno che ho preso con la città. Il percorso ha richiesto la tessitura di convergenze istituzionali e partenariati, l'individuazione di risorse, la scelta di professionalità dotate di idee per innovare la tradizione, per stupire e coinvolgere quanti affolleranno il fossato del Castello e le strade del centro storico per

applaudire i protagonisti che sfileranno in armature e abiti d'epoca.

CONTINUA A PAGINA V >>

COSIMO D. CANNITO*

Racconto di libertà e di democrazia

>> DALLA PRIMA

Puntiamo a nuovi orizzonti per suscitare interesse e far apprezzare questo fatto d'arme, rinvigorito dagli influssi risorgimentali del racconto di Massimo D'Azeglio, precursore di una identità italiana che l'estemporanea ed efficace coesione dei 13 cavalieri provenienti dal nord al sud della penisola già mirabilmente evocava nel 1503.

Rivolgo il mio personale e sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa edizione della Disfida, una promessa mantenuta e un impegno per il futuro, perché diventi opportunità di crescita per la città di Barletta e per la Puglia.

*Sindaco di Barletta

È tempo di Disfida via alla «tre giorni»

Barletta sarà catapultata nel 1503 da oltre 500 figuranti



CONFERENZA STAMPA La presentazione del programma della Disfida

Il piano

La viabilità e la sicurezza ecco come muoversi in città

Il programma, denso di appuntamenti, fa di della «tre giorni» un evento importante e complesso per la città, motivo per cui è stato messo a punto un piano per la viabilità.

Per tale motivo, la raccomandazione ai cittadini, come ha sottolineato il comandante della Polizia Locale, Savino Filannino, è quella di non usare l'auto se possibile e, per chi arriva dalla periferia, di lasciarla a ridosso del centro o nei parcheggi lungo la litoranea di Ponente. Per chi arriva da fuori città è preferibile uscire nella parte nord per poi raggiungere la litoranea Mennea (Po-



Certame (foto Calvaresi)

nente) e parcheggiare, per poter raggiungere da lì facilmente il fossato e il centro storico. Il piano della sicurezza è affidato alla polizia municipale e alle altre forze dell'ordine. Oltre ad essi ci saranno anche 40 addetti alla sicurezza che vigileranno in tutte le fasi e i luoghi degli eventi.

● **BARLETTA.** Pronti? Via. Si parte con la Disfida 2019.

In questi tre giorni, il 19, 20 e 21 settembre, un piccolo esercito di circa 500 persone, attori, comparse e figuranti interpreteranno dame, cavalieri, soldati e popolo, araldi e sbandieratori. La città sarà catapultata nel 1503 e si alzerà il sipario sulla Disfida di Barletta, sul mito, sulla storia, sul fatto d'arme, lo storico scontro fra italiani e francesi, la cui ultima rievocazione risale a 14 anni fa.

Diversi eventi ogni giorno ripercorreranno la storia, racconteranno i personaggi con una visione inedita, «un'azione che diviene subito mito», come ha spiegato il direttore artistico dell'evento, il regista Sergio Maifredi.

«La mia messa in scena si sviluppa su tre giorni, scandendo i momenti fondamentali dei fatti storici, mostrandoli come rito e come festa, brechtianamente cantandoli», ha spiegato Maifredi alla conferenza stampa a palazzo di città, con il sindaco Cosimo Cannito, la dirigente del Settore Cultura Santa Scommegna e il comandante della Polizia locale Savino Filannino.

● **IL PROGRAMMA.** Ieri sera nella Cantina della Disfida la mostra Ventiseieventi, di Raffaele Fiorella, a cura di Ester De Rosa; oggi, 19 alle 19, gli araldi a cavallo che annunciano alla città quello che sta per accadere e raccontano dell'Offesa percorrendo il centro cittadino; alle 21 in piazza Monsignor Damato, sarà celebrata l'Offesa, il guanto della sfida lanciato da Guy de La Motte agli italiani, accusati di essere codardi e sleali, raccolto da Fieramosca.

Venerdì 20 alle 19, Ginevra, l'attrice Alice Arcurri, a cavallo dell'Ippogrifo percorrerà il borgo marinaro, seguita da araldi, tamburini e sbandieratori; alle 20.30 un corteo di cavalieri uscirà dal castello e andrà in corteo verso piazza Marina dove alle 21, con Ettore Fieramosca, l'attore Corrado D'Elia, ci sarà il giuramento, a seguire il corteo torna al castello. Sabato 21 settembre alle 19 comincia lo spettacolo. Cantastorie e musicanti daranno il via alla serata e introdurranno il fatto d'arme. Seguiranno le esibizioni dei gruppi storici "I Fieramosca" e "Brancaleone". Poi toccherà ai tromboni eri "Senatore" di Cava dei Tirreni offrire al pubblico una

parata militare, mentre prima dello scontro cavalli luminosi e giganteschi danzeranno nel fossato del castello a ricordare come il mito della cavalleria medievale fosse pervaso dell'elemento fantastico. Fra realismo ed elaborazione artistica, si consumerà lo scontro fra i 13 italiani e i 13 cavalieri francesi che condurrà al noto epilogo e alla festa per la vittoria.

I 13 italiani dopo lo scontro andranno in corteo verso piazza Marina per ringraziare, con un Te Deum, la Madonna dell'Assunta, poi rinominata Madonna della Sfida. Ad animare tale momento saranno le 21 voci femminili del coro "Ilse Weber".

«C'è tutta una macchina organizzativa e amministrativa che sta lavorando e che ringrazio, a cominciare dalla dirigente Scommegna - ha detto il sindaco Cannito - perché vogliamo donare alla città questo evento con l'importanza e la visibilità che merita. Mi auguro che tutti vogliano partecipare e si sentano coinvolti e che la città sia accogliente con chi arriverà da fuori, che lo siano i singoli cittadini e i pubblici esercizi. Le aspettative sono alte e non le deluderemo».



La passata edizione della Disfida

Barletta

Parte la Disfida tre giorni di rievocazioni: città coinvolta

di **Cenzio Di Zanni**

BARLETTA – Un salto indietro nel tempo fino al 13 febbraio 1503. Fino alle gesta epiche di Ettore Fieramosca e dei suoi 13 cavalieri contro i rivali francesi capitanati da Charles De Tognes, detto Guy de la Motte. Fino alla battaglia nella piana di Sant'Elia, nelle campagne fra Andria e Corato, che, a 14 anni dall'ultima rievocazione, torna a rivivere nel fossato del castello. Con il certame della Disfida, l'evento clou della tre giorni al via oggi per la direzione artistica di Sergio Maifredi. Tre giorni, tanti quanti sono i momenti in cui si snoda la storia della Disfida.

L'offesa di la Motte ai «codardi» italiani, che tradizione colloca nella cantina della Disfida. Poi il giuramento di Fieramosca sul vangelo nella cattedrale di Andria; quindi la battaglia, «il certame». La narrazione firmata da Maifredi, oggi, comincia con gli araldi a cavallo che, sbandieratori al seguito, attraversano il centro della città a partire dal castello e da via Carlo V d'Asburgo. Ci sono Andrea Nicolini, nei panni dell'araldo e i figuranti di Barletta con il gruppo storico I Fieramosca. E il gruppo romano della Staffa, «specializzato in coreografie equestri dal grande realismo ed efficacia». L'appuntamento è per le 19. Mentre alle 21 la scena si sposta in piazza monsignor Damato, con il racconto teatrale dell'offesa. Corrado d'Elia, che sulla scena è Ettore Fieramosca, e Alberto Giusta, nei panni di la Motte, rievocano le parole della sfida.

Domani, invece, è la volta di Ginevra, la donna di Fieramosca nata dalla penna di Massimo D'Azeglio e interpretata da Alice Arcuri, «dalle 19 attraverserà la città in sella al suo ippogrifo», con il codazzo di sbandieratori, araldi, e i figuranti dell'altro gruppo storico della città, Brancaleone. Alle 21 piazza Marina diventa il luogo del giuramento, secondo atto della revocazione. Alle 22, il corteo torna al castello. Che sabato farà da fondale all'evento nell'evento: il certame, l'appuntamento che manca da 14 anni. Dalle 19, in scena anche i cantastorie e musicanti. Su tutti Mario Incudine, grande interprete della tradizione popolare. È il momento in cui il teatro fisico raggiunge il culmine. E si accendono i riflettori sui Cavalli luminosi arrivati dalla Francia. Un altro modo con cui, come dice il sindaco Cosimo Cannito, la Disfida esercita il suo «magnetismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Maifredi

“La mia Disfida teatro popolare per Barletta”

di Federica Dibenedetto

Fascino e coinvolgimento. Descrive così il ruolo di direttore artistico della Disfida, Sergio Maifredi. Determinazione ed emozione fanno il resto. Quella che sta vivendo è una nuova ed entusiasmante prova anche per lui che dal 2009 al 2013 è stato alla guida del Teatro Curci. Ma questo ritorno a Barletta dalla Liguria, di cui è originario e dove svolge il ruolo di direttore artistico del Teatro pubblico Ligure e di sovrintendente della Fondazione Teatro Sociale di Camogli, ha il sapore della sfida stessa. La rievocazione della storica battaglia, nel corso della quale tredici cavalieri francesi sfidarono altrettanti cavalieri italiani guidati dal prode Ettore Fieramosca, che si svolgerà a Barletta da domani a sabato, è uno fra gli eventi più attesi dal territorio. Tra novità ed elementi legati alla tradizione, a prevalere sarà la storia. Con i suoi personaggi e le sue suggestioni.

Quale sarà il tratto distintivo della “sua” Disfida?

«Ho voluto dare una connotazione teatrale a ogni fase rievocativa. La drammaturgia sarà dunque il fulcro di un racconto che si svilupperà in ogni singolo evento in programma. Il tutto parte da una semplice considerazione: la trama della Disfida, intesa come evento storico, è ben nota. L'elemento che può quindi fare la differenza è come la si interpreta. Ecco perché ho puntato

I protagonisti

Chi sarà in scena



▲ **Corrado D'Elia**
Attore, regista e drammaturgo, nato a Milano, vestirà i panni del prode Ettore Fieramosca



▲ **Alice Arcuri**
L'attrice di origini liguri, diplomata al Teatro Stabile di Genova, interpreterà Ginevra



tutto su una narrazione scandita in tre giorni e basata su un copione, una pièce di teatro popolare, che dia voce e anima ai sentimenti oltre che agli aspetti lirici e poetici».

Dopo 14 anni torna in scena il Certame. Come ha immaginato questo momento?

«Anche in questo caso il filo conduttore sarà quello drammaturgico. A partire da un cantore che narrerà le gesta eroiche sino ai gruppi storici e agli attori che introdurranno il combattimento cavalleresco vero e proprio. Ogni cittadino ha un'idea ben precisa di come vorrebbe lo spettacolo. La scommessa è proprio riuscire a catturare l'attenzione di ogni spettatore che prenderà parte a una rappresentazione e che vedrà come palco la città stessa».

Come ha selezionato il cast?

«Si tratta di professionisti. Sono tutti attori del teatro di prosa coloro a cui ho affidato i ruoli dei protagonisti della Disfida. Corrado d'Elia interpreterà Ettore Fieramosca, mentre Alice Arcuri sarà Ginevra. Andrea Nicolini rappresenterà Graiano, ma anche



SERGIO MAIFREDI
DIRETTORE ARTISTICO DELLA DISFIDA

“

C'è un cast di attori ma ci sono anche i gruppi storici come I Brancaleone e i Fieramosca: in tutto sono coinvolte 450 persone

”

Inigo Lopez de Ayala e altri personaggi, così come Alberto Giusta che vestirà i panni di La Motte e Roberto Alinghieri che porterà in scena Consalvo da Cordova. Ho scelto poi Mario Incudine, attore e cantante che, insieme ai suoi musicisti, avrà il compito di creare una tessitura di canzoni e ballate».

In questo contesto, dove si colloca il coinvolgimento locale?

«È bene innanzitutto sottolineare che il coinvolgimento generale è vasto. Parliamo di oltre 450 persone. Quanto a quello locale, ci saranno i gruppi storici come I Brancaleone e I Fieramosca. E poi circa 150 comparse selezionate attraverso uno specifico casting».

Può anticiparci una novità?

«Così come avviene nei poemi cavallereschi, ci saranno momenti di fantasia che si alterneranno al realismo. Tra questi, la Compagnia dei Cavalli luminosi. Si tratta di cavalli enormi, alti più di quattro metri eppure così leggeri, che eseguiranno una danza suggestiva e coinvolgente».

L'APPUNTAMENTO OGGI IN SALA GIUNTA UNA CONFERENZA STAMPA PER GLI ULTIMI DETTAGLI

«Disfida di Barletta» fermento in città per una tre giorni di eventi, storia e folklore

● **BARLETTA.** È tutto pronto per «La Disfida di Barletta». Oggi in sala giunta, alle 17, si terrà una conferenza stampa operativa per illustrare nel dettaglio il programma e la viabilità collegata agli eventi rievocativi, in particolare il Certame di sabato 21. Saranno presenti il sindaco Cosimo Cannito, il comandante della Polizia locale Savino Filannino e la dirigente del settore Cultura Santa Scommegna.



GRANDE ATTESA Una immagine del corteo [foto Calvaresi]

La Disfida di Barletta tra creatività e aquiloni

Da oggi nella Cantina «Ventiseiventi» di Raffaele Fiorella

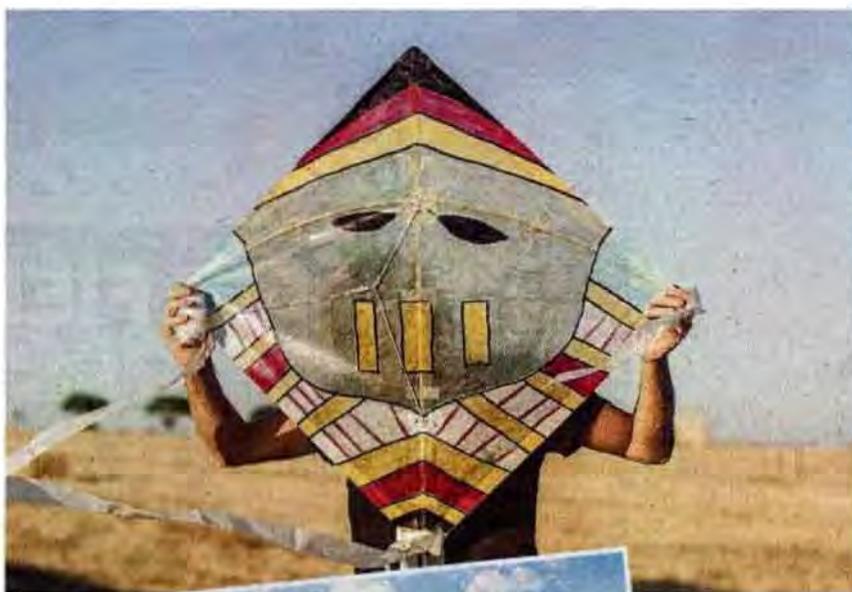
L'evento
di arte contemporanea
è curato dall'esperta
Ester De Rosa

S secondo appuntamento per l'arte contemporanea nella Cantina della Sfida: anche in questa edizione un artista è invitato a realizzare opere site-specific appositamente ideate per questi spazi, reinterprestando i valori legati alla Disfida di Barletta e offrendo una visione in chiave contemporanea del tema storico. Da domani al 22 settembre il sito storico ospiterà la mostra «Ventiseiventi», a cura di Ester De Rosa con opere di Raffaele Fiorella.

La Cantina si trasforma dunque nuovamente in sede espositiva temporanea, luogo di riflessione e di contaminazione tra più linguaggi espressivi, nel solco del progetto di valorizzazione di cui è protagonista.

Oggi mercoledì alle 20 si terrà l'inaugurazione della mostra con gli interventi del Sindaco di Barletta Cosimo Cannito, dell'Assessore alla Cultura Michele Ciniero, della Dirigente del Settore Beni e Servizi Culturali Santa Scomegna, della curatrice della mostra Ester De Rosa e dell'artista Raffaele Fiorella.

Ventiseiventi prende le mosse idealmente dall'episodio storico e trova compimento in un'opera d'arte "collettiva" creata in più tappe: Raffaele Fiorella è guida concettuale di un gruppo di adulti e bambini, coinvolti in una prima fase in un laboratorio per la realizzazione manuale di 26 aquiloni, ispirati nei colori e nei simboli agli scudi dei cavalieri italiani e francesi. La mostra racchiude le opere finali di tale processo di elaborazione e racconta la "battaglia" in volo degli aquiloni, simboli di gioco, spensieratezza e di forze naturali imprevedibili come il



MESSAGGI
Due immagini
riguardante la
mostra

vento, invitando a riflettere sul superamento di ogni forma di contesa attraverso la creatività.

Il progetto espositivo fa parte del programma di iniziative previste nei giorni 19, 20, 21 settembre e del progetto "Disfida di Barletta 2017-2019" vincitore dell'avviso pubblico della Regione Puglia per le attività culturali e finanziato con risorse del Fondo per lo sviluppo e coesione - FSC 2014-2020 - "Patto per il Sud".

Raffaele Fiorella nasce nel 1979 a Barletta. Si avvale di diversi media, muovendosi fra installazione, video e scultura, sfruttando le potenzialità dell'arte digitale. In bilico tra poesia e vita ordinaria, il suo lavoro agisce tra realtà e finzione ricreando luoghi della memoria e dell'illusione che potrebbero tradursi quasi in land-escapes: fughe dai luoghi, dagli spazi reali, per rifugiarsi in un mondo altro, fantasticato, ricordato o anche semplicemente simulato.

di MARCO SCARDIGLI

La Disfida di Barletta è notissima e si può raccontare in tre diversi modi. Il primo è la *vulgata patriottica*, nata in clima pre-risorgimentale: alcuni cavalieri francesi prigionieri degli spagnoli si trovavano in un'osteria assieme ai loro avversari (lo spirito della cavalleria era anche questo) quando definirono codardi gli italiani. Gli animi si scaldarono e la mattina del 13 febbraio 1503 si giunse a una Disfida, cioè una sorta di torneo, che vide il trionfo degli italici guidati da Ettore Fieramosca. Il secondo modo è contestualizzare l'evento: scontri di questo tipo nelle pause dei conflitti erano molto diffusi, quasi fossero «amichevoli» per tenersi in allenamento e per confrontare le rispettive capacità. Ne è prova che solo un francese, forse, morì. Inoltre gli italiani in questione erano presenti come mercenari sotto le bandiere spagnole. Difficile, quindi, considerarla una fulgida vittoria nazionale.

Il terzo modo è una riflessione: poco tempo dopo la disfida, gli spagnoli ottennero nella vicina Cerignola una importante vittoria sui francesi e sulle fanterie svizzere, ritenute fino ad allora quasi invincibili, utilizzando formazioni miste di picchieri, archibugieri e schermatori. Queste unità erano i primi esempi dei tercios che avrebbero dominato gli scenari europei per ben oltre un secolo. Cambiava il mondo della guerra, ma gli italiani non avevano voce in capitolo: da poco meno di dieci anni avevano perso il ruolo di baricentro del continente e dopo altri venti l'Italia sarebbe diventata semplice terra di conquista.

Fa riflettere anche come gli eventi vengono ricordati: la schermaglia fra cavalieri è testimoniata dall'osteria dell'insulto che ancora esiste, un monumento in piazza, una settimana di celebrazioni annuali, un libro di Massimo d'Azeglio, film, francobolli e una fama diffusa e duratura. Per l'importante battaglia di Cerignola e per le riflessioni di come gli errori politici degli Stati italiani e la loro mancanza di lungimiranza avessero portato alla marginalità, assolutamente nulla.

Puglia Il direttore artistico Sergio Maifredi racconta la drammaturgia (tre giorni di spettacoli) di un passaggio simbolico dell'epos nazionale. «Il pubblico sarà protagonista come nel coro greco»

La ri-sfida di Barletta

«Portiamo in scena la città»

di STEFANO BUCCI

«**L**a Disfida di Barletta del 1503 fra tredici cavalieri italiani e altrettanti cavalieri francesi è per la storia d'Italia quello che per la Grecia sono le Termopili — azzarda con entusiasmo il direttore artistico Sergio Maifredi —. Raccontarla è raccontare un passaggio fondamentale della nostra storia, un'azione che è diventata subito mito». A Maifredi, regista teatrale con oltre cinquanta produzioni alle spalle, il difficile compito di rinnovare questo mito (un po' come aggiornare il Palio di Siena o la Regata Storica di Venezia) cercando di andare «oltre il folklore».

L'idea è quella di una messa in scena di grande coinvolgimento «che rispetti la tradizione, ma introducendo novità». Una sorta di drammaturgia quotidiana, lunga tre giorni (dal 19 al 21 settembre, Ronconi *docet*) che si concluderà nello scontro tra i cavalieri visto stavolta «come un'antica festa crudele o come rappresentazione della guerra stessa». D'altra parte «l'episodio storico — aggiunge Maifredi — nei secoli si è caricato di una forte carica simbolica ed emotiva legata soprattutto alla nascita di un sentimento e di un orgoglio italiano». Un orgoglio culturale «già bene evidente nella lingua di Dante, Petrarca e Boccaccio o nell'arte di Giovanni Bellini, Beato Angelico e Antonello da Messina».

Sarà, dunque, Barletta a farsi teatro. «Ogni episodio verrà fatto vivere in un luogo diverso, così come molti saranno i percorsi dei cortei, in modo che l'intera città antica sia attraversata». Mentre «il pubblico diventerà piano piano protago-

nista essenziale come il coro nel teatro greco, come i tifosi in una partita». Agli attori professionisti (Corrado d'Elia-Ettore Fieramosca, Alice Arcuri-Ginevra, Andrea Nicolini-Graiano, Alberto Giusta-La Motte, Roberto Alinghieri-Consalvo da Cordova) l'obbligo di dare voce ai personaggi principali «non chiudendoli in dialoghi tra loro ma facendoli recitare con il pubblico». Con un occhio al teatro dei pupi e a Brecht, «evocando, più che recitando, le azioni». Per questo è stato scelto Mario Incudine, attore, cantante, grande interprete della tradizione popolare del *cunto*: lui e i suoi musicisti dovranno di fatto creare «una tessitura di parole e musica, di canzoni, di cunti e di ballate, quasi arie da opera lirica».

Da Roma, per dare vita alla «giostra» tra i tredici cavalieri italiani e i tredici cavalieri francesi, arriva il gruppo La Staffa, specializzato (soprattutto per il cinema) in coreografie equestri «di grande realismo». Accanto al realismo della battaglia troveranno spazio («così come avviene nei poemi cavallereschi, basta pensare ad Ariosto») la fantasia e la poesia dei francesi della Compagnia dei Cavalli Lu-

minosi con le loro creature («leggere e aeree») alte più di quattro metri.

A mettere in scena lo scontro che si tenne il 13 febbraio 1503 nella mattina di Sant'Elia ci hanno provato in tanti (*La Disfida di Barletta. Storia, fortuna, rappresentazione* a cura di Fulvio Delle Donne e Victor Rivera Magos è il titolo del libro pubblicato nel 2017 da Viella): a cominciare da *Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta*, romanzo storico scritto da Massimo d'Azeglio nel 1833 nonché script perfetto per una serie di trasposizioni cinematografiche come quella firmata da Alessandro Blasetti (forse la più celebre) con un cast di tutto rispetto (Gino Cervi, Clara Calamai). Più libera era stata la rilettura proposta da *Il soldato di ventura* (1976) di Pasquale Festa Campanile con Bud Spencer nel ruolo di Fieramosca. Ancora più libera quella della Disney. E ancora più libera quella della *Disfida di Paperetta*, pubblicata sui numeri 1.403 e 1.404 di Topolino (1982).

Molto tradizionali anche le versioni per immagini: la serie dei quindici disegni di Tommaso Minardi (1787-1871) conservati nella Pinacoteca Comunale di Faenza; il grande fondale (430 centimetri per 520) per il piccolo teatro di Seravezza (Lucca) dipinto da Andrea Markò (1826-1890) nel 1869; la tela che cita Masaccio, Masolino da Papicale e Paolo Uccello realizzata da Pino Casarini (1897-1972) nel 1939. Versioni, spesso segnate da un notevole grado di retorica. Ma per Maifredi «le gesta eroiche per esistere hanno bisogno di essere cantate, raccontate».

● ● ●
Interpretazioni
Corrado d'Elia
sarà Ettore Fieramosca.
Mario Incudine, esponente
della tradizione del cunto,
cucirà parole e musica

i



FULVIO DELLE DONNE
VICTOR RIVERA MARGOS
(a cura di)

La Disfida di Barletta
e la fine del Regno.
Coscienza del presente
e percezione del mutamen-
to tra fine Quattrocento
e inizio Cinquecento

VIELLA
Pagine 324, € 27

L'appuntamento
La Disfida di Barletta,
Barletta, sedi varie,
19-21 settembre

Le immagini

In alto, da sinistra: Andrea Markò, *La Disfida di Barletta* (1869); Ettore Fieramosca (1938) di Alessandro Blasetti; Pino Casarini, *La Disfida di Barletta* (1939). Foto grande: la Compagnia dei Cavalli Luminosi

L'evento

Dal 19 al 21 la rievocazione storica nei luoghi che più la rappresentano. Dopo il corteo per la città La direzione artistica affidata al regista Sergio Maifredi: «Daremo un ruolo anche al pubblico»

C'è la **Disfida**, Barletta in scena

di **Giuseppe Di Bisceglie**

In località Matina di Sant'Elia, nelle campagne tra Andria e Corato, ancora oggi è visibile una edicola con un epitaffio scritto in latino. È proprio lì che, il 13 febbraio del 1503, tredici cavalieri francesi sfidarono altrettanti cavalieri italiani guidati dal prode Ettore Fieramosca, alleato degli spagnoli con cui i francesi si stavano contendendo il sud Italia. Nascosto tra gli ulivi, quell'epitaffio, fatto erigere 80 anni dopo da Filippo Caracciolo, duca d'Airola, racconta quella storia



Il sindaco
Coinvolgente e popolare sono le parole chiave di questa edizione che avrà rigore ed estro



La Compagnia dei Cavalli Luminosi che renderà più poetica la rappresentazione. Sotto l'edicola con epitaffio in località Matina di Sant'Elia, il luogo della Disfida

che alimentò da subito il mito dell'impresa, mito che venne sancito letterariamente con il celebre romanzo storico *Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta* scritto da Massimo d'Azeglio nel 1833. Una storia che fa parte dell'identità della città di Barletta che, dopo 14 anni, ripropone la rievocazione storica dell'eroica Disfida con una maestosa manifestazione, sotto la direzione artistica del regista Sergio Maifredi.

Per tre giorni, dal 19 al 21 settembre, la città di Eraclio sarà il palcoscenico di questo grande evento, nei luoghi che più la rappresentano: il Castello in primis, poi le storiche Piazza Marina e Piazza Monte di Pietà, accanto alla Pinacoteca del Palazzo della Marra. Tra le strade della città, e del suo centro storico, accanto alla Cattedrale, alla statua in bronzo del colosso di Elaclio, si spargerà nuova-

mente il ricordo di un orgoglio ferito e la sua riparazione, attraverso la voce del canto e del racconto. Tre giornate che scandiranno i tre momenti cruciali: il racconto dell'Offe-



sa, il racconto del Giuramento e la Disfida vera e propria, con il certame e il torneo cavalleresco. A seguire un grande corteo storico e fantasioso invaderà le vie della città.

Un autentico spettacolo teatrale, quello voluto da Sergio Maifredi che ne ha curato i testi insieme ad altri drammaturghi, costruito secondo gli schemi del teatro medievale e rinascimentale, con la presenza nell'itinerario di vere e proprie stazioni che attraversano il pubblico rendendolo partecipe dell'opera, come il coro nel teatro greco. «Come per i poemi omerici o i romanzi cavallereschi, è l'idea del canto di un aedo che introduce l'opera. Il pubblico conosce la storia ma desidera che ci sia qualcuno a raccontarla», spiega Maifredi. E questo qualcuno sarà Mario Incudine, interprete della tradizione popolare del "cunto", autore di una tessitura di parole e musica, di canzoni, di cunti e di ballate, quasi arie da opera lirica, che portino i personaggi in una dimensione trascendente.

Quattrocento tra figuranti e



Il direttore
Non è soltanto ricostruzione della storia, ma uno strumento che deve dar vita ai personaggi raccontando il loro mondo interiore

protagonisti, in abiti d'epoca e a cavallo, accompagneranno il pubblico in un viaggio ideale in cui dove la storia si intreccia al mito e la realtà si alterna a momenti di fantasia, richiamando la tradizione del poema epico rinascimentale. «Una rievocazione - spiega Maifredi - che non è soltanto ricostruzione della storia, ma soprattutto uno strumento che deve dar vita ai personaggi raccontando il loro mondo interiore».

«Coinvolgente e popolare sono le parole chiave di questa edizione de *La Disfida di Barletta* - ha detto il sindaco Cannito - perché questo deve essere lo spirito di un evento di cui è impregnata l'identità non solo cittadina ma anche del territorio. Questa Disfida avrà il rigore dell'evento storico, l'estro della rievocazione artistica e la bellezza dello spettacolo»

La scheda

● **Giovedì** in piazza Prefettura, il momento dell'Offesa, rivolta dal condottiero francese Guy de la Motte

● **Venerdì** in Piazza Marina il giuramento dei cavalieri italiani

● **Sabato**, nel fossato del castello andrà in scena l'epico scontro fra i cavalieri

L'EVENTO

SFIDA «A SINGOLAR TENZONE»

È auspicabile una rievocazione in chiave spettacolare ma sostenuta dalla conoscenza dell'avvincente vicenda

Finché non si potrà sapere con dodici mesi di anticipo la data esatta non potrà essere inserita nei circuiti delle agenzie

Barletta ritrova i suoi cavalieri

Sabato prossimo la città in festa, dopo quindici anni, per il «Certame della Disfida»

Segue l'articolo

Dopo una pausa di 14 anni, torna il Certame Cavalleresco nella suggestiva cornice del fossato del Castello. Va bene il racconto dell'evento storico, i fuochi d'artificio e la cavalcata in costume per le principali vie della città, ma se questa scenografia è accompagnata dal Certame la sua carica spettacolare non può non fare presa sul pubblico. Con prospettive anche di crescita per l'economia della città, se dovesse essere programmato annualmente e rientrare nel calendario nazionale degli eventi standardizzati come il Palio di Siena, la Giostra della Quintana di Foligno o il Palio di Asti. Finché non si potrà sapere con dodici mesi di anticipo la data esatta della manifestazione, considerandola costante, essa non potrà però essere inserita nei circuiti nazionali e internazionali delle agenzie turistiche.

Datazione consolidata che porterebbe un incremento straordinario di presenze: sarebbe l'Agenzia Nazionale delle rievocazioni storiche a proporla come un evento stabilizzato. Il che già avviene a livello regionale a cura della Gazzetta del Mezzogiorno, che nel pubblicizzare, mesi fa, una "Guida alle rievocazioni storiche pugliesi e lucane", introduceva il fitto inventario (110 eventi, di cui ottanta pugliesi) proprio con la Disfida di Barletta.

Ma anche a livello nazionale la nostra Disfida ha recentemente ricevuto una gratificante valutazione, quando il Ministero della Cultura, ha risposto positivamente

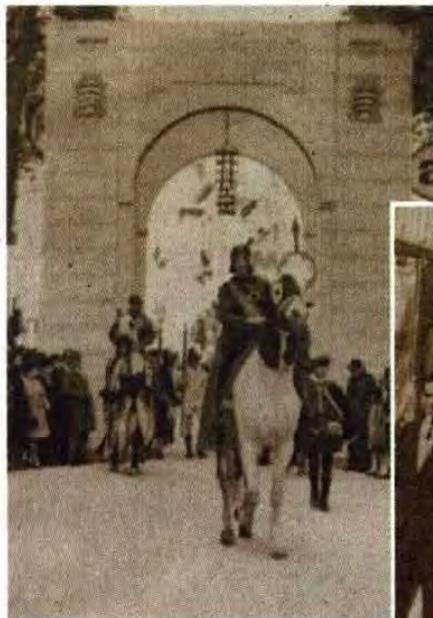
LA VIGILIA

L'epico scontro rivive per le strade dal pomeriggio alla sera di sabato 21

zione, e in particolare il sindaco Cannito, hanno intrapreso un promettente percorso finalizzato alla organizzazione annuale del Certame con l'intento di far rivivere il famoso avvenimento come il più importante degli appuntamenti storico-rievocativi nella vita socio-culturale della città. Anche un modo per attrarre turismo destagionalizzato.

E l'annoso problema dei costi, che aveva fin qui scoraggiato qualsiasi iniziativa? A parte lo stimolante sostegno del MIBAC, l'esperienza della Feder-cultura calcola che una manifestazione storica registra in media 24.000 presenze e occupa circa 450 persone (volontari compresi). Un'economia che può autofinanziarsi per il 60% delle sue necessità, fra sponsorizzazioni, vendita dei prodotti e ricavo dai biglietti, a condizione che si crei e si stabilizzi una struttura organizzativa efficiente e collaudata.

TRA STORIA E TRADIZIONE



RICORDI Il Certame edizione 2003 e un giovane Francesco Salerno in una rievocazione di qualche anno fa; sotto, 13 febbraio 1966: ingresso dei tredici e don Peppuccio Damato su Piazzetta della Sfida, e l'ultimo assalto



Continua...

La Gazzetta del Mezzogiorno 16 settembre 2019

UN PO' DI STORIA -Ma facciamo un passo indietro e cerchiamo di fare un po' la storia delle manifestazioni che sono state realizzate nel corso degli anni, risalendo alle prime due cavalcate storiche per le vie cittadine, nelle giornate 12-13 febbraio del 1965 e del 1966, promosse dal Comitato Organizzatore "Madonna della Disfida", di cui si resero promotori mons. Peppino Damato, il cav. Damiano Daddato soprannominato "Scavott", col sostegno del presidente della Pro Loco avv. Gaglione, del sindaco Michele Morella e dell'assessore allo Sport e Turismo Vittorio Grimaldi, sotto il patrocinio dell'EPT (Ente Provinciale per il Turismo). Presidenti onorari il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat e del Consiglio Aldo Moro.

Apprezzata la rievocazione per le strade cittadine, ma la vera grande aspirazione, fin dall'inizio, era realizzare il Certame, e per questo evento bisognò aspettare il coinvolgimento nel 1967, dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo. Il primo Certame Cavalleresco, sotto l'impulso di coordinamento operativo dell'Azienda e del suo direttore Vittorio Palumbieri, si svolse nel vecchio campo sportivo "Lello Simeone" ed ebbe un insperato successo.

Gli attori-cavalieri furono eccezionali nel far rivivere il Certame sulla base della cronaca dell'"Anonimo Autore di Veduta". Insomma la Disfida era partita e la Televisione, a rete unica, non si lasciò

sfuggire l'occasione di riprenderla e mandare in onda le sequenze più significative, inserendo così l'evento fra i più apprezzati del panorama nazionale.

L'edizione del 1968 ebbe un successo ancora maggiore perché si operò con largo anticipo, con un adeguato sostegno del Ministero della Cultura, evitando gli errori dell'esperienza precedente. Venne confermata la fiducia al maestro Musumeci Greco per la preparazione del combattimento mentre la regia venne affidata all'architetto Enzo Del Prato che si valse dell'aiuto del giovane Francesco Gorgoglione. Questa volta però la data della manifestazione venne spostata al 7 e all'8 luglio, nel pieno della stagione turistica. Il successo fu indiscusso, Barletta addobbata con trofei, bandiere spagnole e tende per gli accampamenti; cavalli, stuntmen e costumi di prim'ordine curati in ogni particolare e indossati, oltre che dai cavalieri, da splendide fanciulle e atletici giovanotti. Bellissimi i manifesti che ne hanno lasciato un bel ricordo, ma il Ministero del Turismo, per la successiva edizione, fu sordo ad ogni tentativo di sostenere l'iniziativa, così il presidente dell'AAST, Biagio Capacchione, si dimise irrevocabilmente. Per questo motivo il Certame fu sospeso e nei quattro anni successivi ci si limitò solo a realizzare il corteo rievocativo.

Poi, per dodici anni, dal '73 all'84, le Amministrazioni comunali che si succedettero e l'Azienda di Soggiorno e Turismo - sotto la guida del Presidente Ruggiero Dimiccoli, del direttore Vittorio Palumbieri e col sostegno della Regione - riuscirono a valorizzare la rievocazione del Certame: nel '73 e '74 l'Amministrazione Tupputi, nel '75 quella Palmitesa, nel '76 Messina e nel '77 e '78 Borgia. Nel triennio '81/'83 Frezza, nell'84 Russo. E fu l'ultima.

Quindi un lungo intervallo, una pausa dovuta a un

concorso di fattori: le sistematiche crisi politiche, quella dell'AAST, la interruzione del sostegno regionale, l'inagibilità del terreno dello stadio...

Fino ai Certami del 1999, 2000 e 2001, realizzati nel fossato del Castello sotto l'impulso del sindaco Francesco Salerno, e finalmente, nel 2003, il Certame in occasione della ricorrenza del V Centenario della Disfida. Un anno straordinario segnato da una molteplicità di eventi, con la partecipazione di enti, associazioni e sponsor. L'edizione del 2003 si avvale dell'Alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica, del Parlamento Europeo, della Regione Puglia, della Provincia di Bari e dell'ANCI. Alla copertura delle spese concorsero anche la Banca d'Italia, la Camera di Commercio, l'Acquedotto Pugliese, la Bar S.A. e alcuni privati.

Il calendario degli eventi, una sequenza ininterrotta di iniziative che esordirono il 12 febbraio 2003 nel Teatro Curci con un convegno intitolato "Il contesto e la memoria". Il giorno dopo fu presentato il francobollo della Disfida. La festa del V Centenario durerà sette mesi, ricchissima di iniziative, e si concluderà il 14 settembre con un memorabile Certame, il più sontuoso di quanti ne erano stati celebrati fin lì.

Cominciato con il giuramento in piazza Marina, la sera del 13, sullo sfondo della grande porta, si completerà il pomeriggio del giorno successivo nel fossato del Castello, spettacolare cornice all'imminente scontro fra i cavalieri italiani e francesi. Gli uni di fronte agli altri, ciascuno trattenendo il proprio destriero, in mezzo ad uno scintillio di armature e al multicolore spettacolo offerto dai variopinti abbigliamenti. Non si aspettava che lo squillo delle trombe per dare inizio all'epico scontro che si concluse con la vittoria dei nostri campioni. Per le vie della città

sembrava di rivivere la cronaca dell'"Anonimo Autore di Veduta", il primo cronista dei fatti di quel memorabile 13 febbraio 1503: "li fuochi per le strade, li lumi alle finestre, le musiche di variati suoni e canti, che non se ne potrian per humane lingue narrare...".

IERI E OGGI - E veniamo ai giorni nostri. Sembrava che dopo 14 anni dall'ultimo Certame (2005) se ne fosse perduto anche il ricordo e invece il sindaco Cannito, nel suo programma, l'anno scorso, aveva annunciato la volontà di ripristinarlo. Sembrava una promessa di circostanza, e invece Cannito ci ha creduto e ha organizzato in sordina l'evento, cominciando però con una dichiarazione pessimistica: "Non ci sono risorse...". E allora? "Intanto partiamo, poi si vedrà". Si partì da una somma modesta, che progressivamente si andò rimpinguando. Fin quando, nei giorni scorsi, è giunto un contributo del Mibac, a premiare il nostro evento turistico come il secondo per importanza e notorietà su un palcoscenico nazionale. Di buon auspicio per gli anni venturi. Bisogna pensarci, se si vuole che la Disfida prenda stabilmente piede fra gli eventi nel calendario delle manifestazioni turistiche che contano.

Ed oggi, eccoci alla vigilia dell'epico scontro. Sarà anche questa volta festa di popolo, oggi come allora, il pomeriggio di sabato 21 settembre 2019, e la sera per le strade, oggi come in quel memorabile 13 febbraio del 1503, anche questa volta, nello sbandieramento di cento gagliardetti, nel rullare dei tamburi, tra sbandieratori e giocolieri, e giochi pirotecnici, le armi italiche avranno ancora ragione di quelle francesi, riaffermando, una volta di più, l'ardimento e il coraggio dei nostri invitti campioni.

Renato Russo

BARLETTA L'APPUNTAMENTO È FISSATO PER TUTTI GLI ASPIRANTI DALLE 17

Oggi al teatro Curci le selezioni per i figuranti della «Disfida»



Il corteo della Disfida

● **BARLETTA.** La Disfida di Barletta torna in campo e per l'edizione 2019 ripropone, dopo 14 anni, lo spettacolare certame cavalleresco. «Si svolgerà oggi nel teatro "Curci" la selezione finale delle aspiranti comparse che parteciperanno agli eventi rievocativi de La Disfida di Barletta». Così una nota da palazzo di Città.

E poi: «Coloro i quali si erano candidati inviando la mail all'indirizzo casting@disfida-dibarletta.info nei termini, e cioè entro il 6 settembre, debbono ritenersi convocati. Non lo sono, e non dovranno dunque presentarsi, coloro i quali hanno ricevuto una mail di esclusione e i minori al di sotto dei 13 anni, anch'essi esclusi».

La conclusione; «Si raccomanda di tenere conto del seguente ordine per presentarsi alle 17 da Acconciaioco a Diliso; alle 19 da Dimastro-matteo a Messinese, alle 21 da Miano a Zarrella».

La Gazzetta del Mezzogiorno 14 settembre 2019

La Disfida e Fieramosca celebrati con «la Pizza Art»

Barletta, la creazione realizzata dal pizzaiolo Domenico Cascella

«**L**a Disfida di Barletta ed Ettore Fieramosca sono due simboli distintivi della nostra amata città e pertanto mi è sembrato necessario omaggiare queste pietre miliari della nostra barlettanità con la tecnica della Piazza Art. Mi sforzo di valorizzare la nostra città e mi piace poter offrire il mio contributo anche in previsione degli eventi che si terranno nei prossimi giorni».

Così il maestro pizzaiolo barlettano Domenico Cascella, per tutti affettuosamente Mattone, nel raccontare questa ennesima creazione.

Domenico con suo fratello Luigi son allievi del «super maestro» Giovanni Landi.

Domenico, grazie alla tecnica della «pizza-art», tra le tante ha già realizzato pizze celebrative in onore del campione barlettano Pietro Mennea, del Principe

della Risata ovvero Antonio de Curtis in arte Totò, di Papa Francesco, di Babbo Natale, di Jovanotti e di Fiorella Mannoia.

È opportuno ricordare che la pizza napoletana è diventata patrimonio dell'umanità. Infatti il 12° Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco, riunito in sessione sull'isola di Jeju, ha valutato positivamente la candidatura italiana a fine del 2017.

Per l'Unesco, si legge nella decisione finale, «il know-how culinario legato alla produzione della pizza, che comprende gesti, canzoni, espressioni visuali, gergo locale, capacità di maneggiare l'impasto della pizza, esibirsi e condividere è un indiscutibile patrimonio culturale. I pizzaiuoli e i loro ospiti si impegnano in un rito sociale, il cui bancone e il forno fungono da "palcoscenico" durante il processo di



Domenico con le sue pizze

produzione della pizza. Ciò si verifica in un'atmosfera conviviale che comporta scambi costanti con gli ospiti. Partendo dai quartieri poveri di Napoli, la tradizione culinaria si è profondamente radicata nella vita quotidiana della comunità. Per molti giovani praticanti, diventare Pizzaiuolo rappresenta anche un modo per evitare la marginalità sociale». Insomma una eccellenza mondiale. *[Giuseppe Dimiccoli]*

Barletta

«La luce è là» di Agata Bazzi

Domani 15 settembre, a Barletta, alle 18, presso il Palazzo Della Marra, in occasione della rassegna di eventi legati alla Giornata Europea della Cultura Ebraica si terrà l'incontro con la scrittrice siciliana Agata Bazzi. L'autrice sarà a Barletta per presentare il suo romanzo «La luce è là» (Mondadori), nel quale racconta la saga della sua famiglia. La storia si dipana a partire dal diario del bisnonno Albert Aharens, ebreo tedesco che sceglie Palermo come propria città. Le vicende della famiglia si fondono con la Storia dell'Europa di fine Ottocento e primo Novecento. Attraverso le vicende dei personaggi si scopre una Palermo in grande fermento culturale e imprenditoriale, si rivivono momenti tragici quali il terremoto di Messina, il fascismo, la Prima Guerra Mondiale. Alla conversazione con l'Autrice, a cura di Renato Russo, seguirà un reading curato da Gianluigi Belsito con l'accompagnamento musicale del chitarrista Domenico Mezzina.

E Fieramosca conquista la ribalta nazionale

Ieri la presentazione a Palazzo Giustiniani, a Roma

L'iniziativa promossa dal senatore Dario Damiani (Forza Italia)

● **ROMA.** Ribalta nazionale ieri mattina, 11 settembre, per la Disfida di Barletta. Su iniziativa del senatore Dario Damiani (Forza Italia), gli eventi che avranno luogo in città dal 19 al 21 settembre per rievocare la storica sfida fra cavalieri sono stati presentati alla stampa a Roma in Senato, nella splendida cornice della Sala dei Presidenti di Palazzo Giustiniani.

Con il senatore Damiani una delegazione di amministratori comunali formata dal vicesindaco Marcello Lanotte, dall'assessore alla Cultura Michele Ciniero, dalla presidente della Commissione Cultura Stella Mele, dai consiglieri Lionetti e Marzocca, dalla dirigente del Settore Cultura Santa Scommegna e



Torna la rievocazione della Disfida di Barletta, anche con il certame fra i tredici cavalieri italiani e i pari numero francesi

dal direttore artistico della manifestazione Sergio Manfredi. Alla proiezione di un video promozionale sull'evento hanno fatto seguito gli interventi dei relatori, incentrati sulla volontà di far conoscere la Disfida di Barletta oltre i confini locali, trattandosi del primo episodio

storicamente rilevante quale rivendicazione di orgoglio "nazionale" in un'epoca, il 1503, in cui l'unità d'Italia era ben lontana dall'essere realizzata. Ma non solo: la Disfida di Barletta ha coinvolto anche protagonisti francesi e spagnoli, per cui l'orizzonte di interesse può ampliarsi

anche a questi Paesi.

Novità dell'edizione 2019, il tanto atteso ritorno dello spettacolare certame cavalleresco, che animerà nuovamente il fossato del castello dopo ben 14 anni. "Ho voluto promuovere il programma di eventi organizzato quest'anno dall'Amministrazione co-



PALAZZO GIUSTINIANI La presentazione della Disfida 2019



munale perché ritengo meriti un palcoscenico nazionale, per un rilancio e una visibilità grazie alla quale altre realtà locali possano magari interagire con la città di Barletta e fare sistema in un settore, quello del turismo culturale, che apprezza sempre di più un'offerta artico-

lata" dichiara il sen. Damiani. "La Disfida è il marchio di fabbrica della nostra città - ha ribadito il vicesindaco Lanotte - ed è il primo esempio di amor patrio romanizzato in letteratura, quindi un momento importante per la storia nazionale e non solo locale".

Barletta

Certame della Disfida in vendita i biglietti



▲ **Il luogo** Cantina della disfida

A poco più di due settimane dal ritorno, dopo quattordici anni, del certame cavalleresco in occasione della Disfida di Barletta, è possibile acquistare i biglietti per accedere allo spettacolo che si svolgerà nel fossato del castello sabato 21 settembre. Lo si può fare online, sul circuito vivaticket.it, o presso i rivenditori autorizzati di Barletta e Andria. Il costo è di 20 euro. Ingresso gratuito per i bambini sino a 6 anni, previa comunicazione all'indirizzo di posta elettronica babydisfida@comune.barletta.bt.it, per un numero massimo di 500 posti; mentre per quelli dai 6 ai 12 anni è previsto un biglietto di 10 euro. Dovranno invece inviare una e-mail all'indirizzo prenotazionidisfida@comune.barletta.bt.it coloro che accederanno al settore riservato alle persone con disabilità in carrozzina per le quali è prevista la tariffa di 20 euro e l'ingresso gratuito per l'accompagnatore.

Tornano Disfida e Castel dei Mondi

Barletta ritrova la sua storia e i cavalieri, Andria il festival delle arti e dell'innovazione

● **BARLETTA.** La Disfida di Barletta torna in campo. Per l'edizione 2019, infatti, grande è l'attesa per il rinnovato appuntamento con il certame cavalleresco, la cui rievocazione riprende dopo 14 anni, fortemente voluta dal sindaco Cosimo Cannito (ieri sera la presentazione con l'assessore comunale alla Cultura Michele Ciniero, il direttore del Dipartimento Turismo, economia della Cultura e valorizzazione della Regione Puglia Aldo Patruino, il direttore artistico dell'evento Sergio Maifredi, il direttore del Patto territoriale nord barese ofantino, Marco Barone, partner dell'evento insieme a Dida.art rappresentata da Ester De Rosa).

QUI BARLETTA



Da giovedì 19 a sabato 21 settembre, il borgo antico e marinaro di Barletta, con il Castello, Porta Marina, piazza della Prefettura e le vie del centro, diventeranno un palcoscenico sul quale andrà in scena uno spettacolo multiforme, suggestivo e coinvolgente, a cura del direttore artistico della Disfida, il regista teatrale Sergio Maifredi.

Giovedì 19 settembre, in piazza Prefettura, il momento dell'Offesa, l'affronto rivolto dal condottiero francese Guy de la Motte, alla presenza degli spagnoli, al valore dei cavalieri guidati da Ettore Fieramosca, rivivrà nel racconto teatrale interpretato da cantori, attori e figuranti;

venerdì 20 settembre, Piazza Marina ospiterà il giuramento dei 13 cavalieri italiani, in un'atmosfera solenne e suggestiva; sabato 21 settembre, nel fosso del castello andrà in scena il certame cavalleresco, l'epico scontro fra i 13 cavalieri francesi e i 13 italiani. Seguirà, in Piazza Marina, e non in cattedrale, per fare in modo che tutti possano assistervi, il Te Deum di ringraziamento dei cavalieri per l'esito vittorioso dello scontro. In fine, in una atmosfera di festa e giubilo il corteo trinfale sfilerà per le strade della città, animato da giochi spettacoli.

«Ho immaginato una messa in scena di grande coinvolgimento popolare - dice Sergio Maifredi - che da un lato rispetti la stratificazione di tradizione che la Disfida ha e, dall'altro, introduca delle novità nel modo di raccontare gli avvenimenti. Un grande certame, con coreografie equestri curate insieme a professionisti di alto livello, intrecciato ad

un grande racconto, cantato e narrato, in musica e parole: cavalieri, cantori, musicanti e attori di prosa a cui affidare i ruoli dei protagonisti della Disfida. Così daremo voce ai personaggi principali, recitando col pubblico, al pubblico. Come si fa nel teatro dei pupi, evocando le azioni. E poi momenti di grande fantasia e di poesia affidati alla troupe francese dei Cavalli Luminosi».

«Coinvolgente e popolare, sono le parole chiave di questa edizione de La Disfida di Barletta - ha detto il sindaco Cannito - perché questo deve essere lo spirito di un evento di cui è impregnata l'identità non solo cittadina ma anche del territorio. Questa Disfida

avrà il rigore dell'evento storico, l'estro della rievocazione artistica e la bellezza dello spettacolo». «Ho immaginato una messa in scena di grande coinvolgimento popolare - dice Sergio Maifredi - che da un lato rispetti la stratificazione di tradizione che la Disfida ha e, dall'altro, introduca delle novità: per prima cosa la costruzione di una drammaturgia per raccontare gli avvenimenti. La Disfida di Barletta narrata attraverso un copione teatrale, scandito su tre giorni. Un copione, una pièce di teatro popolare, che dia voce e anima ai sentimenti soprattutto, agli aspetti lirici e poetici, a ciò che i personaggi reali e di invenzione letteraria, hanno incarnato, hanno rappresentato. Un copione che infine sfocia nell'atteso Certame, come antica festa crudele, come rappresentazione della guerra stessa».

Corrado d'Elia sarà Ettore Fieramosca, Alice Arcuri darà una voce e un volto a Ginevra, Andrea Nicolini sarà Graiano, ci sarà Inigo Lopez de Ayala e altri personaggi come Alberto Giusta che interpreterà La Motte e Roberto Alinghieri che porterà in scena Consalvo da Cordova. Ad animare la Disfida di Barletta 2019 saranno anche due gruppi storici locali, I Brancaleone e I Fieramosca, insieme al gruppo de I Senatore di Cava dei Tirreni. Tre giornate, sotto la direzione artistica di Sergio Maifredi, che scandiranno i tre momenti cruciali: il racconto dell'Offesa, giovedì 19 settembre; il racconto del Giuramento, venerdì 20 settembre; sabato 21 settembre la Disfida vera e propria, con il certame, il torneo cavalleresco. A seguire un grande corteo storico e fantasioso invaderà le vie della Città della Disfida.

● **ANDRIA.** Multidisciplinarietà, innovazione, internazionalizzazione, partecipazione, accessibilità. Il Festival si presenta come piattaforma che «esplora la scena contemporanea nelle arti, osserva e presenta quanto di più nuovo e originale che la creatività internazionale produce. Cercare, insomma, dove gli altri non guardano». Si annuncia così la 23ma edizione del Festival Internazionale di Andria Castel dei Mondi, dal 4 al 22 settembre, rassegna della Città di Andria, sostenuta da Regione, Assessorato Industria turistica e culturale e organizzato dal Teatro Pubblico Pugliese. Un Festival che osserva e presenta quanto di più nuovo e originale la creatività internazionale produce, da Collectif berlin, a «i sacchi di sabbia», alla prima europea di The Hex di Karma Fields, Museum of the Moon (quarta tappa in Puglia), a Federico Sacchi (progetto Rediscovery), Lucido Sottile e altre produzioni che possono essere osservate scorrendo il programma. Diverse le location: Mater Gratiae, Palazzo Ducale, Chiesa di San Domenico, Piazza Catuma, Chiostro San Francesco. Apre il Festival, Perhaps all the dragons, il lavoro di Collectif berlin, capolavoro di di Berlin (Bart Baele, Yves Degryse), 4/5/6 settembre (Andria Mater Gratiae 17.30/19.00/20.30/22.00), lavoro che è valso al duo belga riconoscimenti unanimi di pubblico e critica (e ha superato ad oggi le 600 repliche in tutto il mondo). Seguirà I Sacchi di Sabbia, con il testo scritto insieme a Massimiliano Civica i dialoghi degli dei (6/7 settembre, Palazzo Ducale) un divertimento squisitamente letterario, in cui l'autore, attingendo dal patrimonio del mito, offre una rappresentazione originale, ironica, sorprendentemente quotidiana della cosmogonia classica. Gli scontri familiari tra Zeus e Era, le continue lagnanze per le malefatte di Eros, i pettegolezzi tra Dioniso, Ermete ed Apollo resistono alla sfida del tempo. Per la prima volta I Sacchi di Sabbia e Massimiliano Civica - con il sostegno della Compagnia Lombardi-Tiezzi - si interrogano proprio sul senso profondo della parola "intrattenimento". Da segnalare il documentario dal vivo del musiceller Federico Sacchi: Talk Talk Before the Silence che racconta una delle più affascinanti meteore del rock: la band di Mark Hol-

QUI ANDRIA



lis. Un gruppo di culto (It's My Life, Such a Shame) che ha vissuto una breve, intensa parabola inversa dalle vette del pop dei primi anni '80 alla scomparsa dalle scene (11 settembre Palazzo Ducale).

Da non perdere il 12 e 13 settembre in Piazza Catuma la Festa finale del Festival con lo spettacolo The Hex del dj performer Karma Fields. In esclusiva europea. Una serata dance electro dance all'interno di un pentagono sulle cui pareti vengono ritratte in 3d algoritmi e sistemi informatici. E dal 9 al 22 settembre nella Chiesa di San Domenico (my-moon.org): Museum of the Moon, la nuova opera dell'artista

britannico Luke Jerram. Una mega installazione che permette di osservare la luna, un diametro di 7 metri, esternamente costituita dal "linguaggio figurato" dettagliato della superficie lunare in 120 dpi, fornito dalla NASA, su scala 1:500.000. L'installazione audio surround è il frutto della fusione tra l'immaginario lunare, la luce lunare ed una composizione musicale del compositore Dan Jones, vincitore dei premi BAFTA e Ivor Novello.

Tra le altre proposte (undici spettacoli) anche la nostra Roberta Ferrara (Equilibrio Dinamico): Young heart run free (8 settembre Chiostro di San Francesco) e, stesso giorno, ma in Piazza Catuma, Stupor, di Opera Teatro di Melfi, diretta da Giampiero Francese, allestito nell'ambito dei progetti per Matera Capitale Europea della Cultura. Tra un quadro e l'altro, le immagini e la danza di Elisa Barucchieri. Ci sarà una OFF edition dal 9 al 13 settembre anche a Trani e Barletta, oltre che ad Andria: il Southsidestory/The B-side of Casteldeimondi a cura di Piergiorgio Guarini, una sorta di dopofestival, un format all'insegna del divertimento, della musica e dei sapori esotici per promuovere i valori di contaminazione e integrazione tra culture diverse e valorizzare la creatività del nostro territorio. Poi, Khuan met Vendelie + Pledge con Dismembered, il 9 settembre a Palazzo Ducale, un progetto musicale nel quale convergono le esperienze di musicisti, cantanti ed autori provenienti da diverse latitudini formative. (Orari: 17.30/19.00/20.30/22.00/22.30 - Prezzi biglietti: da 2 a 5 euro. Info: www.casteldeimondi.com)

Rievocazione Disfida tre giorni di eventi

Procedono i preparativi per la rievocazione della Disfida di Barletta, in calendario dal 19 al 21 settembre. Il programma degli eventi organizzati tra centro storico, Castello Svevo e Porta Marina sarà svelato il 3 settembre alle 17 in piazza Sfida dal direttore artistico Sergio Maifredi. Grande curiosità per il ritorno del certame cavalleresco dopo 14 anni.

Torna in scena la Disfida di Barletta

Torna in scena la Disfida di Barletta

Dal 19 al 21 riecco il duello tra cavalieri italiani e francesi

Luciano Fioramonti
11 settembre 2019 13:50



FOTO

- RIPRODUZIONE RISERVATA

BARLETTA - Tornano a incrociarsi le spade e i cavalieri nel fossato del Castello Svevo di Barletta per far rivivere la celebre disfida del 1503 e il mito di Ettore Fieramosca, vincitore con i suoi uomini sui rivali francesi. Tre giorni di spettacoli, arte e teatro dal 19 al 21 settembre animeranno il capoluogo pugliese che in questa edizione, dopo una pausa di 14 anni, riproporrà il Certame, l'appuntamento più atteso dell'intera rievocazione dell'impresa. La volontà dell'amministrazione comunale è di rilanciare in questo modo la città su un palcoscenico più ampio, con una narrazione accurata e coinvolgente dello scontro che rappresentò "il primo esempio del sentimento identitario e di protagonismo nazionale di quella che poi sarebbe diventata l'Italia". Tutto nacque in una cantina della città dove i cavalieri francesi accusarono di codardia e di scarso valore gli italiani, che combattevano al fianco degli spagnoli la guerra per il Regno di Napoli. I "cugini" d'oltralpe, guidati dal condottiero Guy de la Motte, pensavano di avere gioco facile. Non avevano fatto i conti con il coraggio e l'astuzia dei cavalieri di Fieramosca e nella piana tra Andria e Corato andarono incontro a una sconfitta cocente. "La Disfida è un evento storico nazionale e internazionale - ha detto il senatore Dario Damiani presentando a Palazzo Giustiniani, a Roma, il programma dei tre giorni - Il Certame cavalleresco seguito dal Corteo Trionfale era la chicca che mancava da troppo tempo. Quest'anno abbiamo affidato

l'organizzazione a una direzione artistica per guardare oltre i confini della Puglia". Per superare i vincoli di bilancio e consentire un lavoro più omogeneo si sta lavorando per creare una Fondazione. L'impegno economico sarà affrontato grazie al finanziamento di 120mila euro concesso dal ministero dei Beni Culturali. Damiani ha aggiunto che l'obiettivo è anche coinvolgere i parlamentari di altri territori "in un progetto di valorizzazione delle città teatro di eventi storici importanti. Bisogna fare sistema, se si investe in cultura il ritorno c'è in termini di turismo di qualità". I tre giorni di spettacoli seguiranno lo svolgimento degli eventi: giovedì 19 settembre, in piazza Mons. D'Amato, sarà messa in scena L'Offesa, con cantori, attori e figuranti; venerdì 20, in piazza Marina, il Giuramento dei cavalieri; sabato 21 il clou, con il Certame Cavalleresco alle 19 nel Fossato del Castello; alle 21:30 in piazza Marina Il Ringraziamento Te Deum, e alle 22 il Corteo Trionfale nelle vie della città con giochi e spettacoli poi il gran finale con i fuochi d'artificio dagli spalti del Castello. Per il certame, unico evento a pagamento (18 euro), saranno a disposizione del pubblico 3.700 posti. "Puntiamo al grande coinvolgimento della città come attore protagonista - ha detto il direttore artistico Sergio Maifredi, regista teatrale -. La novità principale è la costruzione di una drammaturgia per raccontare gli avvenimenti. La Disfida di Barletta è teatro, narrata attraverso un copione scritto con quattro sceneggiatori. Una pièce di teatro popolare, che dia voce e anima a ciò che i personaggi reali e di invenzione letteraria, hanno incarnato". A impersonare i protagonisti saranno attori teatrali. Come si fa nel teatro dei pupi, le azioni saranno evocate da Mario Incudine, attore, cantante ma soprattutto grande interprete della tradizione popolare del cunto. Da Roma arriva il gruppo equestre La Staffa, specializzato per il cinema, in coreografie equestri di grande realismo, per dar vita al certame, la giostra, la battaglia tra i cavalieri italiani e francesi. Dalla Francia la Compagnia dei Cavalli Luminosi. Unire la tradizione al rigore storico e scientifico è un'altra priorità degli organizzatori. Massimo D'Azeglio con il suo romanzo del 1833 ha creato il mito di Ettore Fieramosca, è stato ricordato, ma sulla vicenda negli ultimi anni si è concentrata l'attenzione degli storici tanto che l'Istituto Nazionale di Studi per il Medioevo aprirà la sua unica sede decentrata proprio a Barletta.